Anno V - N. 1436 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 12 ottobre 1951

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 3 - Telefoni: Direzione 95322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 | INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150; Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 | Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

LA RUSSIA HA RISPOSTO ALLA NOTA DELLE TRE POTENZE OCCIDENTALI

ASSURDE CONDIZIONI SOVIETICHE per la revisione del Trattato italiano

Mosca pretenderebbe l'uscita del Governo di Roma dal Patto atlantico come base per un'adesione alle proposte alleate - Non confermata da Truman la possibilità di un incontro fra i quattro Grandi

Mosca, 11

Il Ministro degli Esteri Andrej Viscinski ha ricevuto oggi gli Ambasciatori americano, britannico e francese ed a quanto risulta ha consegnato loro la risposta russa alla dichiarazione tripartita del 26 settembre sulla revisione del trattato di pace italiano.

Benchè non sia stato ancora reso noto il testo ufficiale della nota sovietica rimessa oggi agli incaricati d'affari americano, britannico e francese, un portavoce ufficioso occidentale ha affermato che la nota stessa afferma che il Governo dell'URSS accetta una revisione del trattato di pace italiano a condizione che l'Italia non aderisca più al Patto atlantico e non permetta che il suo territorio venga utilizzato per la costituzione di basi di aggressione.

La nota sovietica annuncerebbe inoltre che il Governo dell'URSS accetta l'ammissione dell'Italia all'ONU e la revisione del Trattato di pace italiano a condizione che le Potenze occidentali accettino, dal canto loro, una analoga revisione dei trattati di pace con la Bulgaria, la Romania, la Finlandia e l'Ungheria nonchè la loro ammissione all'ONU.

La nota dell'U.R.S.S. in corso di traduzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 11

Washington ha appena ricevuto il testo, in lingua russa, della nota che Vishinski ha consegnato all'incaricato d'affari americano. Il Dipartimento di Stato si è limitato a dire che il documento contiene una risposta alle comunicazioni fatte il 26 settembre dai tre Grandi occidentali, sulla revisione del Trattato di pace con l'Italia. Si aggiunge che la nota sovietica è alquanto lunga, ma non si è detto finora nulla sul contenuto: questo silenzio è spiegato con la necessità di procedere alla traduzione del documento in inglese, e poi di confrontare la traduzione stessa con quella fatta dall'Ambasciatore a Mosca, precauzione questa costantemente seguita quando si tratta di documenti sovietici.

La solita tesi

L'unica indicazione precisa che si ha finora (senza contare beninteso le anticipazioni ufficiose venute da Mosca) è quella della lunghezza della risposta sovietica, il che autorizza a pensare che il contenuto della stessa sia informato ad una polemica contro la tesi sostenuta da Washington, Londra a Parigi: anche per questo è naturale quindi aspettarsi che la sostanza della risposta sovietica è negativa. E' facile immaginare che Mosca ha seguito la solita tesi, cioè che non è il «veto» sovietico ad impedire contro le decisioni della maggioranza l'ammissione dell'Italia all'ONU, ma che sono gli occidentali a impedirla in quanto in sede di Consiglio di sicurezza essi non votano a favore dell'ammissione dei paesi appoggiati dall'URSS, per esempio dell'Ungheria, Romania, Bulgaria, ecc.

Del pari è facile pensare che il punto sollevato dalla dichiarazione del 26 settembre a proposito delle clausole restrittive ed altre discriminazioni che «menomano la capacità di difesa dell'Italia», avrà da parte di Mosca la solita risposta: che l'Italia non è minacciata da nessuno, che il Patto atlantico minaccia la pace e la sicurezza dell'Europa e simili altre «verità» della propaganda sovietica.

Un attento esame del testo della nota consentirà forse di raccogliere qualche elemento di giudizio tratto dal confronto fra quest'ultimo documento ed i precedenti. Ma in ogni caso si tratterà di una valutazione accademica e di scarso risultato pratico. La cosa da tener presente è che la dichiarazione del 26 settembre è stata comunicata dai tre Governi alla Russia per mantenere le carte in regola sulla questione della procedura, in altre parole per evitare di dare alla Russia il pretesto di dichiarare non valida la revisione perchè decisa senza consultazione del quarto fra i Grandi (fra le decisioni prese alla fine della guerra vi era quella che i trattati di pace europei avrebbero dovuto essere preparati dal Consiglio dei Ministri degli Esteri dei quattro Grandi). Tutto questo vuol dire che nessuno si è mai fatto illusioni sul contenuto della risposta consegnata oggi da Vishinski ai tre occidentali. In ogni caso questa risposta era già scontata: Washington ha già iniziato le consultazioni con tutte le capitali amiche per dare attuazione ai principi della dichiarazione del 26 settembre.

Stasera, durante la conferenza stampa di Truman, un collega ha tentato di far parlare il Presidente sulla possibilità che i Ministri degli Esteri dei quattro Grandi tengano la riunione che era stata programmata per l'estate scorsa. Ma Truman ha scartato la domanda con un «no comment»: tecnicamente esiste ancora la possibilità che si arrivi a tale conferenza (l'invito è tuttora valido, dice Washington). In pratica però tale possibilità è tanto vaga da meritare di essere classificata come una improbabilità quasi assoluta se non altro perchè i russi, per la loro propaganda, preferiscono la più risonante aula dell'Assemblea generale dell'ONU. Da scartare quindi, quasi completamente, l'ipotesi che la questione della revisione del Trattato italiano venga posta sul tavolo dei quattro Grandi.

Un terreno nuovo

Non vi è più nessun dubbio che alla prossima Assemblea la questione dell'ammissione di nuovi membri sarà dibattuta ed impostata su un terreno nuovo e più favorevole di quanto sia stato fatto nel passato. E' di stasera la notizia che la delegazione peruviana ha deciso di sostenere anche l'ammissione della Spagna. I candidati diventano così quindici e questo accresciuto numero può avere dei riflessi favorevoli per quello che riguarda l'Italia. Infatti non è da escludere che ad un certo momento si giunga ad un compromesso per cui saranno ammesse alcune delle nazioni appoggiate dall'Occidente (quelle che hanno probabilità maggiori sono, nell'ordine, Italia, Irlanda, Ceylon, Finlandia) ed alcune delle cinque appoggiate dalla Russia (ed a questo proposito è ancora più difficile tentare un ordine di maggiori probabilità).

Nella sfera delle attuazioni dei principi adottati durante la recente sessione di Ottawa del Patto atlantico, è da segnalare l'iniziativa di un gruppo di senatori che hanno proposto la formazione di una commissione mista, composta di dodici persone incaricate di studiare i mezzi pratici per attuare l'articolo 2 del Patto atlantico, quello che prevede il miglioramento economico e sociale dei cittadini dei paesi alleati: l'importanza di questa iniziativa sta anche nella composizione della commissione che non sarà esclusivamente parlamentare. Essa dovrebbe venire composta da dodici membri dei quali 4 nominati dal Presidente e scelti due fra funzionari del Governo e gli altri due fra privati cittadini. Altri quattro nominati dal presidente del Senato dei quali due senatori e due privati cittadini. Gli altri quattro infine sarebbero nominati dallo speaker e scelti in modo analogo, cioè due rappresentanti e due cittadini. Metà della commissione sarebbe composta da membri non «politici», sarebbero cioè uomini di affari o di studio abituati ad esaminare i problemi ed a risolverli con efficienza e speditezza; quattro sarebbero parlamentari e ciò servirebbe a creare il collegamento con il Congresso ed a facilitare l'approvazione delle raccomandazioni della commissione, infine i due membri tratti dalla carriera amministrativa servirebbero come piloti per evitare che la commissione incagli nelle molte secche e frequenti scogli della burocrazia.

L'impiego in Corea di armi atomiche di potenza ridotta è stato previsto oggi dal senatore repubblicano Henry Cabot Lodge, il quale ha dichiarato che le Nazioni Unite non possono sperare di trovarsi su questo teatro di operazioni a forze pari con i comunisti se non utilizzando un armamento superiore che compensi la loro inferiorità numerica.

Il senatore ha aggiunto che l'argomento principale in favore dell'impiego di armi atomiche in Corea sarebbe costituito, a suo parere, dalla possibilità di creare, grazie a tale impiego, una specie di vallo difensivo attraverso la penisola, restando tuttavia inteso che un bombardamento mediante piccole bombe atomiche o artiglieria atomica non verrebbe iniziato che dopo la completa evacuazione di tutti i civili.

LEO REA

DICHIARAZIONI AD ATENE

dei tre Capi di S.M. alleati

Atene, 11

Il Maresciallo Sir William Slim, il generale Omar Bradley e il generale François Lecheres hanno tenuto questa sera una conferenza stampa nel salone del Consiglio superiore di guerra. Il generale Bradley ha fatto l'elogio dell'esercito greco ed ha sottolineato che la organizzazione atlantica non tende a preparare piani di guerra, bensì ad assicurare la pace. Egli ha aggiunto che lo scopo della conferenza di Atene non è quello di prendere delle decisioni, ma di raccogliere una documentazione sull'organizzazione, l'equipaggiamento e l'addestramento dell'esercito greco, documentazione che sarà sottoposta all'esame dell'Alto Comando Atlantico.

Il generale Lecheres ha, dal canto suo, ricordato i solidi legami di amicizia che legano da secoli francesi e greci, il più solido dei quali è costituito dal Mediterraneo, affermando tra l'altro: «La Grecia ha avuto la sua prova, la Francia resiste in Indocina, gli Stati Uniti sono impegnati in Corea: noi tutti partecipiamo alle battaglie di una medesima lotta che il Patto atlantico, permetterà di condurre efficacemente al fine di evitare un conflitto generale».

IN MARGINE AL DIBATTITO SULLA POLITICA ESTERA

RETORICA E REALTÀ sul problema di Trieste

Roma, 11

Non si sono ancora spenti gli echi del dibattito parlamentare di ieri e del voto sui vari ordini del giorno. Particolarmente accesa è ancora la discussione sul modo con cui si è giunti ad approvare lo emendamento Martino sul problema di Trieste. I resoconti parlamentari, sempre necessariamente sommari, possono avere ingenerato qualche confusione. Eppure si tratta di una cosa molto semplice se spesse volte non si volesse speculare a fini di parte.

La questione era già stata trattata dal Presidente del Consiglio durante la sua prima relazione e nella risposta conclusiva ai vari oratori intervenuti nel dibattito: si trattava, ad un certo punto, di formulare in un ordine del giorno l'atteggiamento che il Parlamento italiano intendeva assumere e gli impegni che di conseguenza avrebbe dovuto accettare nei riguardi della questione. Il monarchico Covelli ha presentato un suo ordine del giorno in cui si diceva che il Governo in qualsiasi trattativa eventuale doveva dichiarare inattaccabile la dichiarazione tripartita. I missini dal canto loro appoggiavano tale formula. La quale, evidentemente, poggiava su una contraddizione in termini. Se si progettavano come possibili degli accordi diretti non si poteva al tempo stesso affermare che il risultato di tali accordi avrebbero dovuto consistere nell'accettazione pura e semplice della dichiarazione tripartita da parte della Jugoslavia. Era come dire: noi vogliamo metterci d'accordo purchè si faccia come vogliamo noi. In verità è stata questa la politica estera del fascismo durante quasi tre decenni: il più delle volte è andato bene. Ma quando andò male fu veramente un disastro irreparabile.

Qualcuno vuole dare all'ordine del giorno Covelli - MSI un'altra interpretazione. Il nostro irrigidimento formale doveva significare che i tre paesi firmatari della nota del 20 marzo avrebbero dovuto essi consegnarci su un piatto d'argento il TL.

Se certe affermazioni possono appagare la retorica che in molti si accompagna ancor oggi al pane quotidiano, non vi è dubbio però che una tale soluzione avrebbe voluto dire soltanto e semplicemente non riuscire mai più ad avere nei confini della Patria il territorio di Trieste.

Il liberale Martino propose allora un emendamento: la dichiarazione tripartita doveva essere la premessa da cui il Governo partiva in eventuali trattative. La risposta di De Gasperi è nota e si sostanzia nell'accettazione di tale punto di vista: il che fra l'altro non è una cosa nuova, essendo stata ripetuta più volte, prima, durante e dopo il viaggio del Presidente del Consiglio in America.

Il fatto che un liberale abbia proposto un emendamento del genere e che il Governo l'abbia accettato ha fatto andare in escandescenze l'estrema destra, che vuole tacciare di tradimento il Presidente del Consiglio. Non hanno capito che rimanendo la sostanza immutabile noi non chiudiamo la porta a contatti diretti, se veramente vogliamo che la questione ad un certo momento vada risolta. Ed è stato ancora retorica il fatto che il grido dell'on. Leone Marchesano «viva Trieste italiana» abbia dato la sensazione che si era ritrovata l'unità degli spiriti. Non basta lanciare un grido che riscuota gli applausi di quasi tutta la Camera (si sono astenuti soltanto i socialcomunisti); bisogna che quelle parole abbiano un preciso significato.

La falsa e apparente intransigenza dell'estrema destra minaccia di farci perdere le posizioni che abbiamo faticosamente conquistato e che ci permettono oggi di guardare senza ansia alla soluzione del problema. La politica fattiva del Governo ci ha invece assicurato nuove carte. Del resto il futuro sarà giudice sereno, imparziale e inesorabile. Rimane intanto, consegnato agli atti parlamentari un nuovo atteggiamento dei missini: hanno votato contro il Governo, contro il Patto atlantico, contro il riarmo, contro tutto ciò che finora ha preservato il Territorio libero all'Italia. Ora non vogliono più nemmeno che si facciano passi necessari per riavere nei confini quelle terre italiane. Farneticano atti di forza e rifiutano gli atti della normale diplomazia. In sostanza desiderano lo status quo perchè Trieste rimanga sempre un eccellente motivo di propaganda di parte.

Secca protesta inglese per le dimostrazioni in Egitto

Incerto atteggiamento americano nella questione del Sudan - In esame al Foreign Office la mozione per il Consiglio dell'ONU sulla crisi persiana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 11

Alle dimostrazioni antibritanniche ripetutesi anche oggi al Cairo e ad Alessandria, l'Inghilterra ha risposto con una nota che severamente ricorda all'Egitto il suo dovere.

«Il Governo di Sua Maestà britannica — dice la nota pubblicata stasera a Londra — coglie l'occasione per rammentare al Governo egiziano la sua responsabilità per la protezione della vita e delle proprietà dei sudditi inglesi e si attende che il Governo del Cairo prenda tutte le misure necessarie per impedire violenze di piazza e atti di terrorismo contro cittadini britannici e loro rappresentanti in Egitto».

La nota, consegnata dall'Ambasciatore Stevenson, conclude che il Governo egiziano dovrà rispondere di eventuali danni.

Pare che il monito abbia avuto effetto; il Ministro degli Interni egiziano ha infatti vietato a partire da domani nuove manifestazioni. Secondo le informazioni londinesi, la presentazione dell'invito formale all'Egitto per il suo ingresso nel prospettato patto del Medio Oriente, è da attendersi tra qualche giorno. Le consultazioni tra le quattro Potenze: Inghilterra, Francia, America e Turchia, mirano a presentare tale invito nella forma più allettante possibile, e già si parla dell'eventualità che per dare un contentino alle effervescenze nazionalistiche che agitano il paese, il comando della zona del Canale sia affidato a un generale egiziano, il quale avrebbe così giurisdizione anche sui contingenti britannici. La idea assai poco sorride agli inglesi. Lo schema originario della proposta quadripartita si va sempre più allontanando da quello originale, per venire incontro nella maggior misura possibile, alle aspirazioni egiziane. Il progresso è lento, stante le ovvie riluttanze britanniche, e ne risulta così un indugio che, secondo i circoli diplomatici londinesi, rappresenta un serio pericolo, quello cioè che il Parlamento egiziano sia convocato d'urgenza anzitempo e le decisioni di Nahas Pascià ricevano così la sanzione parlamentare prima ancora che sia entrata in azione la contromossa delle quattro Potenze.

L'America sembra far molto affidamento su una tattica rivolta a non prendere di petto l'Egitto, ad avviare una discussione seria, accompagnata e sostenuta dalla visibile mobilitazione del proprio appoggio alla causa dell'alleato britannico. Le dichiarazioni fatte ieri sera in questo senso da Acheson, hanno fatto piacere a Londra, senza alimentare illusioni. Ottima cosa la collaborazione dell'America, dice il «Manchester Guardian», ma non sappiamo ancora quale peso l'influenza americana abbia conservato al Cairo. La strategia di Washington si preoccupa di evitare che la crisi entri in una fase acuta, impedire che l'Egitto risponda con un secco «no», perchè è appunto il «no» che metterà la collaborazione americana nella difficile situazione di dover prendere posizione e concretare il proprio appoggio nella fase successiva: quella che per gli egiziani, secondo le corrispondenze del Cairo, sarebbe una specie di guerra o guerriglia fredda: tagliare l'acqua e i viveri alla guarnigione britannica, bollarla col marchio degli invasori, dichiarare loro una specie di guerra santa e fredda insieme. Secondo dette corrispondenze, gli egiziani si sentono sicuri del fatto loro, non dubitano che dinanzi a quella specie di assedio gli inglesi finiranno per andarsene.

Le prospettive di una favorevole risposta egiziana che consenta di liquidare la vertenza del Canale di Suez sono considerate stamane a Londra piuttosto scarse, e ancor più scarse quelle di arrivare a una soluzione del problema del Sudan. E' su quest'ultima questione che l'appoggio americano appare incerto. Acheson si è rifiutato di prendere impegni su tale punto che all'Inghilterra interessa moltissimo. Il Sudan potrebbe essere in sostanza moneta di scambio che potrebbe agevolare un accordo per il Canale di Suez, ma è moneta che sarebbe a carico del Regno Unito. Non si conosce ancora il tenore dell'offerta preparata dal Governo laburista e che doveva essere presentata ieri. Indicazioni da fonte autorevole parlano di un plebiscito, ma a quel che si sente dire questa sera nei circoli bene informati, la versione originaria potrebbe subire varianti a seguito di nuovi suggerimenti americani.

La situazione al Sudan, secondo gli esperti inglesi, non è chiara. Il progetto di costituzione annunciato da Nahas Pascià, pure avocando alla Corona egiziana il controllo della politica estera e dei problemi relativi alla difesa e alle finanze, presenta sufficienti elementi per attirare i nazionalisti sudanesi, i quali pensano che sia più facile intendersi col Cairo che non con Londra, più agevole strappare al primo che alla seconda nuove concessioni. Il «Times» di stamane il mette in guardia, li avverte che l'Egitto una volta realizzata la unione tra i due paesi, stroncherà senza pietà ogni velleità nazionalistica.

Si continua a ripetere qui che la situazione al Sudan non desta allarme, ma si aggiunge che dove gli egiziani tentassero di passare dalle parole ai fatti, pieni poteri sono già stati impartiti al comandante britannico del medio Oriente, generale Robertson. Si fa notare che i 3500 paracadutisti che per tanti mesi hanno inutilmente aspettato a Cipro di entrare in azione contro la Persia, sono sempre lì, pronti eventualmente a spiccare il volo per il Sudan.

Morrison ha presieduto oggi al Foreign Office una conferenza ministeriale cui sono intervenuti il Cancelliere dello Scacchiere e i Ministri Stokes, Strauss e Noel Baker; il gruppo ristretto che va sotto il nome di Comitato dei petroli, perchè periodicamente si riuniva nelle giornate della crisi persiana. La conferenza, secondo le indicazioni ufficiose, si è occupata anche della prossima seduta del Consiglio di sicurezza, dove un delegato inglese presenterà una mozione un po' addolcita a seguito dell'intervento americano e che dovrebbe riaprire la via dei negoziati. Morrison, l'artefice principali della vittoria laburista nelle elezioni del '45, è costretto ad occuparsi assai più di politica estera che di elezioni. E' un sacrificio che i suoi fedeli additano al paese annunciando che da tre giorni, da quando è scoppiata la crisi dell'Egitto, il Ministro degli Esteri esce dal Foreign Office all'alba per rientrarvi poche ore più tardi.

CARLO TROTTER

I tumulti ad Alessandria

Presidiato dalla polizia il Consolato britannico

Alessandria d'Egitto, 11

Il Consolato britannico ad Alessandria e la residenza dello Ambasciatore d'Inghilterra sono sempre strettamente sorvegliati da imponenti forze di polizia. Gli agenti sono in tenuta da guerra: elmetto d'acciaio e scudo quadrato dipinto in verde per evitare di essere colpiti da oggetti lanciati da eventuali manifestanti. Essi tengono in mano lunghe canne di bambù, l'uso delle quali è stato insegnato loro dai colleghi indiani. Durante tutta la mattinata essi però non hanno avuto alcuna occasione per entrare in azione.

Nella città di Alessandria le manifestazioni si susseguono sporadiche nei quartieri centrali senza incidenti.

DUPARC E DESY ricevuti da De Gasperi

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio on. De Gasperi nella sua qualità di Ministro degli Esteri, ha ricevuto questo pomeriggio a Palazzo Chigi, l'Ambasciatore di Francia Duparc e quello del Canadà, Desy.

DICHIARAZIONI DI EISENHOWER SUL RIARMO

IL PROGRAMMA ATTUALE non potrà essere ridotto

Un bilancio predisposto dai dodici "saggi,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 11

La prima fase dei lavori del comitato dei «saggi» rappresentanti i dodici paesi atlantici si è conclusa questa sera a Parigi. Un lungo comunicato è stato diffuso e domani Harriman lo commenterà nel corso di una conferenza stampa.

Il comitato, il cui compito è di preparare un bilancio dello sforzo massimo che l'Occidente può compiere in materia di difesa e di riarmo pur salvaguardando le condizioni di vita della popolazione civile e permettendo ai vari paesi di continuare la loro azione produttiva, doveva in questa prima fase risolvere alcuni problemi di ordine organizzativo. Il rapporto conclusivo dovrà essere pronto per la fine di novembre, in modo da essere presentato nel corso del prossimo Consiglio atlantico che si terrà a Roma ai primi del prossimo mese di dicembre.

L'esperienza ha dimostrato che per veder chiaro nella faccenda del riarmo occidentale è necessario ripartire davvero, cioè chiedere ad ogni paese un nuovo rapporto sulle sue migliori possibilità economiche e militari. Ciò implicherà un grave e serio lavoro di indagini, di comparazioni e di valutazione.

Le ipotesi strategiche della difesa dell'Occidente rimangono quelle stabilite dai militari: cioè linea di difesa sull'Elba e creazione entro il 1953 di 50 divisioni atlantiche. Eisenhower nelle conversazioni avute ieri coi 12 «saggi» e coi loro consiglieri militari ha detto chiaramente che tale programma non può venire ridotto per nessuna ragione. Anzi, di fronte a una permanente minaccia sovietica appoggiata da 4 milioni di uomini ripartiti in 175 divisioni — delle quali almeno 65 corazzate — divisioni efficienti e addestrate, uno sforzo maggiore da parte dell'Occidente sarebbe augurabile.

Si tratta ora di definire il volume dei mezzi di difesa e questo può essere fatto solo dopo che ogni singolo paese avrà indicato le sue effettive possibilità. Quando il piano economico-finanziario stabilito dai «saggi» sarà pronto, esso verrà confrontato col piano militare e il Consiglio atlantico prenderà le decisioni finali.

Nelle prossime settimane un materiale considerevole affluirà alla sede del comitato dei «saggi». In qual modo verrà esso elaborato? Una commissione di 12 membri, cioè uno per paese, sarebbe troppo larga e dispersiva; i «saggi» hanno perciò deciso di creare un ufficio esecutivo formato dal presidente americano Harriman e da due vicepresidenti: il rappresentante inglese e quello francese. Ma il proposito dell'assoluta uguaglianza, cioè della parità dei singoli paesi in tutte le questioni di ordine generale e particolare, affermato solennemente a Ottawa e ripetuto nel testo del comunicato finale è stato rispettato: i «saggi» hanno stabilito che nell'elaborazione del materiale militare per un determinato paese i tre membri dell'ufficio esecutivo lavoreranno insieme al rappresentante di quel paese.

Per quel che riguarda l'elaborazione del materiale relativo agli Stati Uniti, all'Inghilterra e alla Francia l'ufficio esecutivo verrà integrato da altri tre membri, uno in rappresentanza dell'Italia, uno in rappresentanza del Benelux e uno in rappresentanza dei paesi scandinavi. Infine ogni paese verrà tenuto regolarmente al corrente sull'andamento generale delle indagini. Così le sue esigenze della parità di tutti i paesi partecipanti e della massima efficienza sono state rispettate e consigliate.

I 12 «saggi» si riuniranno di nuovo in seduta plenaria il 26 ottobre prossimo, epoca nella quale si crede che un rapporto provvisorio potrà essere redatto. A partire dalla seconda metà di novembre i «saggi» siederanno in permanenza per la redazione del rapporto finale. Il Ministro Pella ha richiamato l'attenzione dei suoi colleghi sulla particolare situazione dell'Italia. Il nostro paese — egli ha detto — mettendo insieme le risorse nazionali e l'aiuto americano compirà il massimo sforzo per contribuire alla difesa comune, ma gli altri dovranno tener conto delle nostre esigenze sia per quel che riguarda la politica di investimenti interni che per quel che riguarda la disoccupazione. Harriman ha risposto dandogli assicurazioni in proposito e dichiarando che ha piena conoscenza del problema della nostra disoccupazione.

BRUNO ROMANI

Le riforme comuniste di Tito

REAZIONI JUGOSLAVE alle «ingerenze» occidentali

Belgrado, 11

Il progressivo allineamento della Jugoslavia con l'Occidente ha avuto in queste ultime settimane qualche battuta di arresto. Questa è l'impressione generale degli osservatori stranieri nella capitale. Ma non si tratta certo di un ritorno verso il Cominform, come può essere sembrato ad alcuni a prima vista per aver di recente il delegato jugoslavo all'ONU votato a fianco dell'Unione Sovietica contro l'Inghilterra sulla questione del petrolio iraniano. Infatti, Tito, nei suoi ultimi discorsi, ha raggiunto il parossismo della polemica del Politburo jugoslavo contro Mosca, mettendo l'azione del Cominform sullo stesso piano di quella dei nazisti.

Gli incidenti di frontiera con i vicini danubiani e l'Albania continuano con lo stesso ritmo preoccupante. Ci si trova piuttosto di fronte a una reazione dello stesso Tito e del numero «due» del Politburo Kardelj a delle pretese ingerenze dell'Occidente nella politica interna del partito comunista jugoslavo. Infatti, l'altro ieri il Maresciallo Tito ha detto testualmente: «I nostri rapporti con l'Occidente sono eccellenti dal punto di vista della politica, del commercio e della cultura. Ma — ha aggiunto — la Jugoslavia non permetterà mai che l'Occidente intervenga nella costruzione di un nuovo ordine sociale nel nostro Paese».

Il giorno dopo, Kardelj, in un'intervista, credeva opportuno puntualizzare le preoccupazioni di Tito affermando senza mezzi termini che in un paese come la Jugoslavia che ha avuto la rivoluzione socialista, è indispensabile il sistema del partito unico, cioè del partito comunista jugoslavo.

Kardelj si è così spiegato: ogni passo indietro verso le forme della democrazia borghese porterebbe inevitabilmente alla vittoria della controrivoluzione.

Si può però, in ogni caso, attraverso la netta presa di posizione di Kardelj credere che Washington e Londra abbiano voluto abbinare i prossimi aiuti alla Jugoslavia a una democratizzazione del regime tendente alla creazione graduale di un sistema politico a più partiti.

Airey trasferito da Parigi a Hong Kong

Il generale comanderà il presidio inglese

Parigi, 11

Il magg. generale, Sir Terence Airey, Vice Capo di Stato Maggiore addetto alle informazioni del Comando Supremo alleato di Eisenhower è stato nominato comandante delle forze britanniche a Hong Kong. Airey, ex comandante delle forze alleate a Trieste, assumerà il suo comando di Hong Kong ai primi di febbraio del 1952. Egli succederà al ten. gen. Sir Robert Mansergh, recentemente nominato comandante in capo delle forze alleate nell'Europa settentrionale.

Airey è considerato uno dei migliori esperti del servizio segreto dell'esercito britannico, ed anche uno dei migliori generali «diplomatici» che la Granbretagna possa vantare. Gli esperti militari di Parigi considerano «eccellente» la sua scelta per l'importante incarico a Hong-Kong.

Si apprende intanto da Londra che l'Ammiraglio Lord Mountbatten di Birmania è stato nominato comandante delle Forze inglesi nel Mediterraneo in sostituzione dello Ammiraglio Sir John Edelsten. La nomina entrerà in vigore nel maggio del 1952. Lord Mountbatten è attualmente il quarto Lord del mare e capo dei rifornimenti e dei trasporti. Gli succederà l'Ammiraglio Sidney M. Rawn.

ECHI DEL DISCORSO DI DE GASPERI A MONTECITORIO

PREMATURA QUALSIASI VOCE di un allargamento del Governo

Il problema degli statali esaminato in una riunione di parlamentari

Roma, 11

Il Presidente del Consiglio sarà domenica a San Bernardo di Bastia (Cuneo) per l'inaugurazione di un sacrario eretto in memoria dei partigiani della Divisione alpina del Corpo volontari della libertà caduti durante la guerra di liberazione.

E' probabile che una riunione del Consiglio dei Ministri venga tenuta prima della partenza di De Gasperi. All'ordine del giorno figurano numerosi provvedimenti di ordinaria amministrazione, tra cui 53 schemi di decreti del Presidente della Repubblica, con i quali vengono approvati i piani particolareggiati di espropriazione per 3.517 ettari nelle province di Cosenza e Catanzaro, per 3.263 ettari nelle province di Viterbo e di Grosseto e per 10.014 ettari nelle province di Bari, Brindisi, Foggia, Taranto, Potenza e Matera, a favore degli enti di colonizzazione rispettivamente della Sila, della Maremma tosco-laziale e territorio del Fucino, e dell'Ente trasformazione fondiaria Puglia e Lucania.

Figurano anche all'ordine del giorno del Consiglio dei Ministri i provvedimenti del Ministro della Difesa in base al quale il generale di Corpo d'Armata Efisio Marras continua, quale richiamato in servizio della riserva, a partire dal 2 agosto 1951, nella carica di capo di Stato Maggiore della Difesa.

Un decreto del Ministro dei LL. PP. per la costruzione della nuova sede del Politecnico di Torino, nonchè il provvedimento che autorizza spese per l'esecuzione di lavori urgenti per la sistemazione del fiume Reno.

La prossima riunione del Consiglio dei Ministri è la prima che si tiene dopo il lungo periodo occupato in parte dalle vacanze estive e in parte dai problemi di politica estera prima e dopo il viaggio dell'on. De Gasperi ad Ottawa e Washington. Si ritiene pertanto che in tale riunione sarà tracciato, anche in relazione al panorama legislativo che il Consiglio nazionale della DC ha indicato per la sollecita approvazione in quest'ultimo scorcio della Legislatura, un programma di lavoro del Governo e un ordine di priorità dei provvedimenti da elaborare in relazione ai problemi più urgenti. Si ritiene anche che il Presidente del Consiglio nella sua qualità di Ministro degli Esteri riferirà sull'azione diplomatica in corso di sviluppo per la revisione del Trattato, sulla base delle intese raggiunte ad Ottawa. A questo proposito si apprende che fino ad oggi hanno comunicato la loro adesione al principio della revisione tutti i paesi occidentali, tranne il Messico e la Nuova Zelanda.

Non si esclude che nella prossima seduta il Consiglio dei Ministri torni ad occuparsi del problema dei fitti, esaminando lo schema di provvedimento predisposto dal Ministro della Giustizia in base ai criteri delineati in una precedente riunione del Consiglio.

Alcuni giornali, riferendosi a quei passi del discorso di De Gasperi in cui il Presidente del Consiglio ha auspicato che tutte le diverse forze democratiche possano associarsi nello sforzo di creare un mondo nuovo e migliore, ne hanno tratto spunto per riportare in primo piano la questione dell'eventuale allargamento del Governo, annunciando che questo proposito di De Gasperi sarebbe già in fase di preparazione. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio debbono mettersi in rapporto a quello che è stato sempre il suo pensiero e cioè l'utilità, nell'interesse del paese, di una vasta collaborazione fra tutte le forze democratiche impegnate nella lotta per la difesa della libertà e della democrazia dalla sempre presente minaccia del totalitarismo. Questa convinzione, per tradursi in realtà, deve però maturare anche da parte degli altri partiti attraverso i loro dibattiti e le loro decisioni interne.

Il problema già si pose al momento della formazione del settimo Gabinetto De Gasperi ma non ebbe la possibilità di attuazione. Esso pertanto rimane sempre una prospettiva, ma non diventa attuale finchè gli altri partiti non avranno chiarito internamente il loro orientamento, il che potrebbe avvenire nei prossimi congressi. Fino a quell'epoca è prematura qualsiasi induzione al riguardo.

Il problema degli statali è stato nuovamente esaminato oggi dai membri democristiani della Commissione di Finanza e Tesoro della Camera con l'intervento del Ministro Vanoni, del Sottosegretario Gava, dell'on. Molinaroli della Commissione degli Interni e dell'on. Rapelli nella sua qualità di Presidente della Commissione del Lavoro. Fra gli altri l'on. Molinaroli ha rilevato la possibilità di realizzare talune economie nelle spese con opportune riduzioni negli stanziamenti relativi ai mezzi di trasporto e di comunicazione.

L'on. Rapelli ha poi illustrato gli argomenti sui quali egli ha chiesto il parere della Commissione del Lavoro e che sono: 1) i criteri seguiti nella rivalutazione e nel fissare le distanze retributive in rapporto alle funzioni e ai gradi della carriera; 2) se il criterio automatico di agganciamento al costo della vita (e cioè il congegno della scala mobile) sia da avversare; 3) se, paragonando le retribuzioni e le condizioni di impiego dei pubblici dipendenti (cioè: stabilità di lavoro, pensione, e altre agevolazioni quali le riduzioni ferroviarie, gli alloggi ecc.) con le condizioni medie dei lavoratori dei vari settori produttivi (industria, agricoltura e commercio) quelle degli statali risultino sempre inferiori.

Rapelli ha detto che tale esame deve essere fatto tenendo presente che il problema non è soltanto quello di concedere miglioramenti a chi ha già un impiego ma è anche quello di provvedere a chi è senza occupazione. Il Ministro Vanoni rispondendo a vari quesiti postigli ha ancora una volta ribadito il punto di vista del Governo secondo il quale un aumento dell'onere già previsto per i miglioramenti agli statali comporta un pericolo inflazionistico e che se non si vuole stampare carta moneta si deve provvedere imponendo nuovi gravami fiscali che naturalmente implicano ulteriori sacrifici agli altri cittadini.

L'esperienza dimostra che oltre certi limiti l'imposizione fiscale finisce per turbare lo stesso processo produttivo risolvendosi in un danno economico per gli stessi lavoratori. Si è parlato di altri venti miliardi, ma il Ministro del Tesoro si è domandato se nella situazione attuale sia preferibile destinare venti miliardi per migliorare le condizioni di chi ha già un impiego oppure impiegarli nella creazione di cantieri e di altre iniziative per dare lavoro ai disoccupati.

L'on. Pastore ha ribadito i criteri a sostegno delle rivendicazioni degli statali per ottenere un miglioramento del progetto governativo.

CRONACA DELLA CITTÀ

29 ottobre: Consiglio comunale

Dieci sedute della Giunta con 170 deliberazioni - Il piano dei lavori pubblici per il primo semestre 1952: prevista una spesa di 613 milioni - Interessamento del Sindaco per gli alloggi popolari

Dopo l'ultima seduta del Consiglio comunale, svoltasi il 23 agosto, la Giunta municipale ha continuato i suoi lavori, entro i limiti consentiti dalle leggi vigenti, ed ha tenuto, fino ad oggi, dieci sedute, nel corso delle quali sono state adottate complessivamente 170 deliberazioni. [illegible]

[illegible]

Il Premio pubblicitario alla Fiera

UNA LETTERA DI COMPIACIMENTO DEL SINDACO AL PRESIDENTE ING. SOSPISIO

Il Sindaco ha fatto pervenire all'ing. Ernesto Sospisio, presidente dell'Ente Fiera, una lettera con la quale ha espresso il suo compiacimento per l'assegnazione dell'importante premio per la pubblicità [illegible]

Una visita del Sindaco agli uffici dell'Acegat

[illegible]

MANIFESTAZIONI DI SOLIDARIETÀ con gli scioperanti della Gaslini

La paradossale vertenza alla IRCO

I lavoratori chimici hanno dimostrato ieri la loro solidarietà con gli scioperanti dell'oleificio Gaslini, astenendosi dal lavoro per un'ora tra le 12.30 e le 14.30, a seconda dell'orario in atto nelle varie aziende. Un'altra forma di solidarietà è stata promossa dalle organizzazioni sindacali, con l'apertura di una sottoscrizione fra i lavoratori, che ha già dato notevoli risultati. In serata, si è svolta alla Camera del Lavoro una riunione dei dipendenti dello stabilimento Gaslini, nel corso della quale sono stati esaminati gli sviluppi della vertenza.

Dopo brevissima discussione, è stata sistemata ieri la nuova posizione economica delle commesse di panetteria, che fruiranno della medesima rivalutazione accordata ai lavoratori del commercio.

Ai Magazzini Generali sono state esaminate e concordate con soddisfazione degli interessati le modalità per l'assegnazione dei gruisti alla prima categoria, nonchè altre questioni di contorno, sorte in ordine all'applicazione del nuovo contratto di lavoro.

La più paradossale vertenza dell'ultimo anno, quella che ha per attori i dipendenti della raffineria IRCO, i quali dal mese di marzo non percepiscono le retribuzioni, non sembra avviata ancora alla sua legittima maturazione. Rimasti senza esito pratico gli interventi presso l'Ufficio del Lavoro, gli interessati hanno chiesto di essere ricevuti dal gen. Whitelaw.

Che cosa chiederanno al Direttore per gli Affari civili? Non è difficile prevederlo: inviteranno il G.M.A. — che ha già assicurato all'IRCO vari mutui — ad anticipare l'ammontare complessivo delle retribuzioni, salvo poi a rivalersene sugli impianti della raffineria, essendo quello del personale un credito privilegiato. Un particolare che convalida l'assurdità della situazione in cui sono venuti a trovarsi i dipendenti dell'azienda: gli operai sono stati dimessi dalla cassa integrazione e licenziati, ma l'Ufficio del Lavoro non provvede al loro ricollocamento, in quanto, pur non avendo ricevuto il salario da mesi e mesi, sono formalmente disoccupati da breve tempo.

Capodistria e gli sloveni

«Un'improba fatica — ci scrive un istriano — sta compiendo da qualche tempo la stampa titina nel tentativo di dimostrare — e chissà poi a chi — che, nei tempi passati, gli sloveni erano «di famiglia» a Capodistria, nella città cioè che vanta, come anche i sassi lo sanno, tutti i primati di italianità. Sono evidentemente in vena di scherzare, i cari vicini, ora che si trovano così bene in quella nostra terra.

Per schiarire le loro idee, ricorderemo loro che, fin dal 1945 Capodistria non aveva fra le sue mura che due sole — diconsi due — famiglie slave. La prima era quella del noto commerciante in legnami lubianese Lovsin, trasferitosi a Capodistria una quarantina di anni prima, brava persona ad onor del vero, che si è sempre considerato ospite della città, rispettoso delle sue tradizioni, della lingua e degli usi dei cittadini. Un'altra vi fu accolta fra il '38 e il '40, quasi per carità, e allogata in una casa comunale in Calle della Bissa. Era tanta allora l'eccezionalità del caso, di ospitare cioè una famiglia slovena, che la nota calle sopra piazza da Ponte venne battezzata scherzosamente «Jugoslavia». La tradizione slovena di Capodistria ha, come si vede, delle radici veramente «profonde»!

Il comico si è che lo storico di nuovo conio ha scoperto persino che le nobilissime famiglie patrizie Martissa, Borisi, Bratti, Cernivani, Tarsia ed altre, naturalmente venezianissime, avrebbero origine... slovena! E' uno scherzo da Carnevale e fa il paio con la riesumazione del Vescovo Apostata, anch'egli presentato, con una lunga biografia, in veste di «rivendicatore» di non si sa bene quali diritti sloveni su Capodistria.

Siamo andati alla ricerca di cotanto storico, e ci è parso di rintracciarlo nelle lontane pagine di un «celebre» libro che si è stampato a Capodistria nel lontano 1915-1916 quando — vedi combinazione — una sessantina di capodistriani combattevano sull'Isonzo e sul Carso per la redenzione della Istria e di Trieste. Il libro in parola recava il titolo: «Un centenario glorioso», e l'autore, ossia lo storico di oggi, celebrava i fasti della gloriosa dinastia degli Absburgo! E con ciò tutto si spiega».

Una lettera di Giuseppe Stefani al Sindaco Bartoli

All'ing. Bartoli che gli aveva indirizzata una lettera di compiacimento per la sua opera, il dott. Giuseppe Stefani, autore dell'apprezzato studio su «Verdi e Trieste», ha così risposto: «So che non all'intrinseco valore di quelle mie pagine di storia musicale, stampate sotto gli alti auspici del Comune, devo le benevoli parole che Ella mi ha scritto, ma alla comune passione per questa nostra cara città, alla quale il destino deve pur rendere un giorno giustizia per la fedeltà con la quale essa ha assolto, in tutti i campi ed in tutti i tempi, la propria missione italiana. Con l'aver contribuito a darne la dimostrazione storica, io non ho assolto che l'obbligo mio di cittadino; ma mi è di sommo conforto che il riconoscimento del dovere compiuto mi giunga da Lei, signor Sindaco, con tanto cordiali e benevole espressioni di simpatia».

Conferenza rinviata

L'A.M.D.I. comunica agli interessati che per improvvisa indisposizione del conferenziere, la dimostrazione sull'impiego della ionoforesi, che doveva aver luogo questa sera, viene rinviata alla prossima settimana. La data esatta verrà resa nota su questo giornale.

Lunedì prossimo l'Unione stenografica triestina «Guido Du Ban» inizierà il suo 76.o anno di insegnamento, con l'apertura di tre corsi. Iscrizioni ancora oggi presso la segreteria (scuola elementare di via U. Polonio 3), dalle 19 alle 20.

Ciclista ucciso a Monfalcone da un'automobile triestina

Una giardinetta pilotata dall'autista Emilio Hrovatin, di 29 anni, abitante a Villa Opicina, ha investito e ucciso l'altra sera nei pressi di Monfalcone, un operaio di Staranzano, certo Aldo Moser, d'anni 35, che procedeva lungo la strada in bicicletta. A bordo della giardinetta, targata TS 3288, si trovavano, oltre al Hrovatin, una signora e sei ragazze. Oltrepassata Monfalcone e arrivata sulla via di Trieste, all'altezza della tenenza delle guardie di finanza della Solvay, l'auto si trovava improvvisamente davanti un ciclista, che procedeva a zig-zag.

L'andatura della macchina, per essere ormai fuori dell'abitato, era piuttosto sostenuta, sicchè all'autista non rimaneva che la speranza di poter evitare con abilità lo impreveduto ostacolo. E vi sarebbe riuscito, se l'uomo in bicicletta, quando si accorse all'ultimo istante del sopraggiungere della macchina, fosse ritornato nel mezzo della strada dov'era, verso la sua mano, secondo il procedere che aveva tenuto fino allora: invece tentò di scansare attraversandola tutta alla sua sinistra. L'autista, a sua volta, fece un ultimo disperato tentativo di evitare l'investimento, sterzando alla sua sinistra e così la disgrazia fu inevitabile.

La bicicletta, urtata dal parafango anteriore destro veniva rovesciata sulla strada con lo sventurato che la montava. Avviato immediatamente, con la macchina investitrice, all'ospedale civile, decedeva durante il trasporto, per la frattura della base cranica.

Quando lo ritrovarono l'architetto era già morto

Un uomo di cinquant'anni, titolare di un'impresa edile, si è ieri ucciso, impiccandosi con la cinghia dei calzoni alla maniglia di una finestra del proprio ufficio. Si tratta dell'architetto Dante Luterotti: da molti anni egli aveva lo studio al primo piano della casa di via Ponchielli 3, di fronte alla chiesa di S. Antonio Nuovo, in una stanza che gli veniva subaffittata dalla vedova Ernesta Orlini, una vecchia signora di 73 anni. Un tempo, l'architetto aveva avuto anche il domicilio nella stessa casa, al secondo piano, ma poi si era trasferito in un'altra abitazione, pare in via Ginnastica, conservando però la stanza al primo piano per ufficio. Era una persona metodica, puntuale e abitudinaria nell'orario di lavoro, e la sua padrona di casa non avrebbe mai sospettato il maturarsi di una così penosa tragedia. Soltanto ieri sera la signora Orlini aveva cominciato ad essere in pensiero perchè, passate le 20, il suo subinquilino non era ancora uscito dalla propria stanza, nella quale tutto era silenzioso. Alle 20.45 la luce era ancora accesa nello studio, e la vecchia signora allora aveva bussato alla porta, chiamando per nome l'architetto. Nessuna risposta. Non ebbe l'ardire, la signora Orlini, di aprire l'uscio della stanza e scese in portineria a chiedere l'aiuto del portiere, Francesco Frausin. Questi era in quel momento uscito per andare a tirar giù le saracinesche della oreficeria Cavallar — suo compito abituale di ogni sera — ma rientrò subito dopo e salì nell'appartamento al primo piano, per andare a vedere cosa stesse succedendo.

Dopo aver anch'egli bussato senza ottenere risposta, aprì la porta dello studio e dette un'occhiata nell'interno. Subito si volse verso la vecchia signora e le disse: «E' morto». Il corpo dell'architetto era reclinato, senza vita, accanto alla finestra, sostenuto dalla cinghia che lo stringeva al collo: le gambe erano ripiegate sotto il peso del corpo e toccavano terra con la parte dal ginocchio in giù. Vennero chiamate col telefono la CRI e la Polizia, che giunsero quasi contemporaneamente. Il portiere non s'era ingannato: l'architetto era morto da un pezzo. Il referto del medico legale, il dott. Nicolini, fa risalire il decesso a venticinque minuti prima del rinvenimento, ossia alle 20.20 circa.

Non sono noti i motivi che hanno portato l'architetto Luterotti a questa tragica soluzione. La Polizia ha rinvenuto sulla sua scrivania, sopra ad altra carte, una lettera indirizzata ad una certa Jole, scritta di pugno del morto, in cui questi le chiede perdono per la sua azione, le dice di essere gravemente malato di nervi e di non poter continuare a vivere. Sembra che il disgraziato architetto non avesse altre persone care oltre a questa donna — che il comunicato emesso dalla Polizia non identifica con maggior precisione — in quanto a nessun'altra persona viene fatto cenno nella lettera.

Nomina della Commissione di vigilanza per il censimento

Il Comune rende noto che il Sindaco, sentito anche il parere della Giunta municipale, ha delegato l'assessore dott. Paolo Venier a fungere da presidente della Commissione comunale di vigilanza per il censimento, prevista dall'art. VIII dell'Ordine del G.M.A. n. 141 dd. 27 agosto 1951, ed ha nominato quali componenti la Commissione medesima i signori: rev.mo mons. dott. Marcello Labor, quale rappresentante della Curia vescovile; il direttore didattico Umberto Giacomuzzi, quale rappresentante della Sovraintendenza scolastica; il dott. Nino Zannini, quale rappresentante della Associazione degli industriali; il sig. Roberto Donati, quale rappresentante della Federazione delle Associazioni interessate al commercio all'ingrosso; il sig. Giovanni Marsich, quale rappresentante della Camera Confederale del Lavoro; il sig. Alceo Luchesi, quale rappresentante della Confederazione S. U.; e quali esperti in materia di rilevazioni statistiche i signori: dott. Teodoro Rinaldini, assessore all'Ufficio VII - Anagrafe; dott. Giorgio Bonifacio. Quale segretario è stato nominato il dott. Antonio Suich, direttore dell'Ufficio di censimento.

Le condoglianze di Trieste per la morte dell'ing. Ribi

Il Sindaco di Trieste, ha inviato al Sindaco di Gorizia, il seguente telegramma per la tragica morte dell'ing. Federico Ribi: «Profondamente addolorato per la repentina morte del patriota ed amico ingegnere Federico Ribi, pregoti esprimere dolente famiglia colpita sentite condoglianze mie personali e Giunta comunale Trieste, per dolorosa perdita eminente uomo, strenuo difensore italianità avvenire Gorizia e nostra regione».

L'ing. Ribi era nato a Mariano del Friuli 71 anni or sono. Assolti gli studi medi a Gorizia, egli si laureava in ingegneria al Politecnico di Vienna, per esercitare poi la professione in patria e all'estero. Poco prima della guerra del 1915 riparava in Italia, ove assolveva diversi importanti incarichi agli ordini del Comando supremo dell'Esercito. A redenzione avvenuta, ebbe la grande soddisfazione di essere nominato primo Sindaco di Mariano.

Uomo dinamico, intraprendente e coraggioso, con modesti mezzi di fortuna, si rese iniziatore nel 1919 della costituzione della Società servizi automobilistici ing. Ribi e C. In poco tempo, validamente coadiuvato dai soci ing. Carlo Mauro e ing. Federico Papis, seppe portare la Società, con rara energia ed avvedutezza, a un complesso industriale tale da imporsi non soltanto nella nostra regione, ma in tutto il territorio nazionale ed all'estero, e ciò nonostante le gravi perdite subite durante l'ultimo conflitto mondiale.

Tra le altre sue molteplici e intelligenti iniziative, devesi annoverare la costruzione della funivia del Monte Santo. Pure i paesi dell'altipiano di Tarnova ebbero a risentire i benefici delle sue opere. Infatti, Loqua e Chiapovano erano divenuti, mercè le sue coraggiose iniziative, dei centri di villeggiatura e sportivi. Così anche la cittadina di Grado, deve a lui parte della sua attuale prosperità.

D'animo squisitamente altruistico, la sua più grande soddisfazione era di poter rendersi utile ai suoi concittadini, ed in particolare ai suoi dipendenti, impiegati ed operai, ai quali lo legavano sentimenti di paterna affezione.

E' ancor vivo il ricordo della sua opera svolta in sede del CLN, prima e a Parigi poi alla Conferenza della pace. Anche a lui si deve se Gorizia ha potuto restare congiunta alla Madrepatria. Gorizia ha perduto in lui uno dei suoi figli migliori.

Vie chiuse al traffico

Il Comune rende noto che per lavori di posa di un cavo elettrico verranno chiuse al traffico le sottoelencate strade alle date a fianco di ognuna segnate: Oggi, sabato, la via dei Vigneti all'altezza dal n. 36 e la via Panebianco all'altezza del n. 14. Da lunedì prossimo fino a ultimazione dei lavori, la strada compresa tra il n. 13 della via del Carpineto e il n. 36 della via dei Vigneti, la via dei Vigneti da n. 36 al n. 44, la strada compresa tra il n. 44 di via dei Vigneti e il n. 100 di via Soncini.

Ai topi piace il formaggio

Ai topi, si sa, piace il formaggio: e non sarà mai stata, allora, tanto appropriata la definizione di «topo d'automobile» come lo è nei confronti di quel ladro, rimasto sconosciuto, che ha sottratto ieri da un autofurgoncino della «Galbani» di Melzo una forma di cacio del peso di cinque chilogrammi. La denuncia del furto è stata fatta dall'autista del furgoncino, Vitaliano Chiratti, di 28 anni, abitante in via Slataper 12, il quale ha dichiarato alla Polizia che il formaggio gli era stato rubato dalla vettura da lui lasciata soltanto per pochi minuti incustodita all'esterno di un negozio di via Campo Marzio, ove si era recato per portare a termine un'incombenza. Gli sportelli posteriori del furgoncino non erano chiusi a chiave. Il danno si aggira sulle 3500 lire.

MENTRE LA BRUTTA STAGIONE È ALLE PORTE

Strade e circolazione

L'Azienda del tram non ha tutti i torti: i suoi servizi sono inceppati dai lavori in corso in una larga zona della città

La comparsa della bora, il brusco abbassamento della temperatura e la riapertura delle scuole, sono altrettanti elementi che hanno reso acuto [illegible]

[illegible]

della tranvia, anche per il fatto che la linea «1» non passerà più per corso Cavour e quindi la «8» avrà libero e rapido percorso lungo quel tratto delle rive. Per le nuove filovie il problema è sempre subordinato alla riattivazione del traffico nelle zone sconvolte dai lavori della fognatura. L'Acegat attende la fornitura di 40 moderni filobus, e confida di poter iniziare almeno il servizio sulla linea «5» entro dicembre, ossia appena lo consentiranno le strade rimesse a posto. Per la «11», invece, tutto lascia supporre che le strade saranno rimesse in sesto soltanto in primavera. (Qui va fatta un'osservazione: a quanto ci consta, l'impresa appaltatrice dei lavori per la pavimentazione delle vie sulle quali si snoda il percorso della «11», è tenuta a completare i lavori, appar contratto, entro febbraio. Perchè mai sono stati concessi quattro mesi di tempo per tali lavori, con tutta la urgenza che c'è?).

Della «1» e della «10» già si è detto in precedenti occasioni: l'Acegat conta di trasformare anche queste linee tranviarie in filovie nei primi mesi del 1952. Mentre per la «1» viene confermato il mantenimento del percorso in via Carducci, nel tratto piazza Goldoni-Stazione Centrale (con ritorno da via Geppa-via Carducci-via Gallina), per quanto concerne l'auspicato dirottamento della «10» nel rione di Ponziana, questa soluzione appare inattuabile sino a tanto che non verrà ampliato il ponte ferroviario che congiunge via Ponziana con via Orlandini. In altra parte del giornale diamo notizia del voto espresso dalla Giunta municipale per la realizzazione di questo nuovo ponte, indispensabile ormai anche per il normale traffico stradale. Sempre per la «10» è stata fatta un'anticipazione sul suo futuro capolinea, che sarà in piazza della Borsa. Altra innovazione è prevista per le linee «3» e «9», che verrebbero fuse in un unico servizio da San Giovanni ai Campi Elisi, con l'intensificazione dello attuale numero di vetture e l'aumento della velocità di corsa.

Altro tema dibattuto è la sistemazione di piazza Goldoni. A questo proposito l'Acegat si dichiara compresa della necessità di alleggerire per quanto possibile il traffico, nell'interesse stesso dello snellimento della circolazione attraverso la piazza. Molto probabilmente verranno creati due binari di corsa per le filovie, ai lati dell'attuale doppio binario tranviario: inoltre verrà elettrificato lo scambio dal lato Corso-via Silvio Pellico per ovviare ai ritardi che comporta l'attuale manovra a mano dello scambio. Dalla stessa Acegat viene auspicata la fusione delle linee «6» e «7» per eliminare la prima da piazza Goldoni. E' questo un progetto da lungo tempo in discussione, e che chiediamo venga finalmente sperimentato, a costo magari di fissare il capolinea alla Rotonda del Boschetto invece che a San Giovanni.

Altro progetto riguarda la creazione di marciapiedi-salvagente alle fermate tranviarie situate in punti nevralgici del traffico. Con ciò verrebbe assicurata l'incolumità dei passeggeri che salgono o discendono dal tram, mentre nel contempo i veicoli potrebbero continuare la loro corsa indipendentemente da quella delle vetture tranviarie (cioè come oggi vien fatto in via Carducci, in prossimità dei Portici, e che domani potrebbe venir attuato in via Battisti - Monumento a Rossetti ed in altri punti di intenso traffico).

Infine il problema dei chioschi di attesa per gli utenti del tram. L'Acegat ha voluto confermarci l'intendimento di procedere in proprio alla costruzione dei chioschi richiesti dal pubblico, ma di non possedere ancora i mezzi necessari. E' stato sollecitato un finanziamento, ma di concreto niente ancora può venir anticipato sulla possibilità o meno di veder realizzati finalmente questi chioschi o pensiline che siano.

Resta da esaminare il problema più complesso dei lavori stradali. Nessuno si sogna di mettere in dubbio la necessità dei lavori di escavo per una più moderna e razionale sistemazione della fognatura e per la posa in opera della nuova conduttura idrica; ma la gente si domanda se lavori del genere, che poi non sono quelli del traforo del Sempione o del canale sotto la Manica, debbono durare poi tanti e tanti mesi. E qualora l'entità dei lavori avesse richiesto tante e tante giornate, perchè non aumentare il numero delle persone chiamate ad eseguirli, magari con turni oltre orario, compresa la notte? Per esempio il primo tratto di viale Sonnino, quello che va da piazza Garibaldi all'inizio di via Settefontane, è da tre o quattro mesi sossopra: e non si tratta che di poco più di un centinaio di metri. E' un punto di confluenza del traffico, uno dei passaggi obbligati per un vasto rione; ora, di fronte ai quotidiani ingorghi, è stato messo persino un semaforo. Ma non era possibile affrettare l'esecuzione dei lavori almeno in quel punto? Se arrivano le piogge, tutto resterà bloccato. Un'altra domanda: le imprese appaltatrici, sono in regola con gli impegni assunti? E se non lo sono, pagheranno le penali? Comunque sia, nessuno riuscirà a convincere il pubblico che per un tratto di strada sono necessari tanti mesi per rimetterlo a posto; se così fosse, il mondo camminerebbe al rallentatore.

Adunata delle Penne Nere a Venezia il 20 e 21 ottobre

Nei giorni 20 e 21 ottobre corr., sotto gli auspici della Sede centrale dell'Associazione Nazionale Alpini, converranno a Venezia gli alpini in congedo della regione.

Il programma prevede per sabato alle ore 21 un grande concerto della banda cittadina di Venezia in piazza S. Marco, bengalata e illuminazione straordinaria della piazza.

Le cerimonie ufficiali si svolgeranno nella mattina di domenica: alle 9 scoprimento di una lapide a ricordo degli Alpini veneziani caduti per la Patria, indi sfilata di tutti i partecipanti con alla testa gli alpini della Sezione di Trieste; ammassamento in piazzetta S. Marco per la Messa al campo, saluto del sindaco di Venezia e brevi parole del Presidente nazionale.

La Sezione di Trieste dell'A. N. A. è impegnata ad intervenire. Per informazioni gli alpini si rivolgano alla SACIS, Corso 24.

ORE DELLA CITTA'

[illegible]

STATO CIVILE

del giorno 11 ottobre 1951

[illegible]

CALENDARIETTO

[illegible]

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra di ritmi moderni Ferrari; 12: Cori popolari; 12.20: Vecchie canzoni; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Danze sinfoniche; 14.30: Vecchi motivi; 17.30: Concerti dagli Studi di Londra n. 30; 18: Orchestra Kostelanez; 18.30: Musica operettistica; 19: La voce dell'America; 19.15: Dalle opere antiche; 20.33: Impresa Italia; 21: Musica leggera; 21.15: Dal Teatro S. Carlo di Napoli «Concerto di musica italiana» in onore dei delegati degli organismi di Radiodiffusione aderenti al «Premio Italia» diretto da Francesco Molinari Pradelli; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 17.45: Canta N. Lawrence; 18: Musica da camera; 18.30: Jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Nicelli; 14: Musiche richieste; 17: Pomeriggio musicale; 18: Canzoni napoletane; 18.50: Romanzo sceneggiato: «Amori e intrighi di Becky Sharp», di W. M. Thackeray; 19.25: Canta il Quartetto Cetra; 19.56: Musiche richieste; 20.58: «Sesta pagina», divagazioni umoristiche; 21.50: «Alibi», radiodramma di A. Burke e L. Stewart; 22.40: Orchestra d'archi Savina.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Cristoforo Colombo», celebrazione dell'anniversario della scoperta dell'America; 22.25: Musiche di A. Dvorak.

NOTIZIARIO GIULIANO
(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musiche di Giuseppe Martucci; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per i fratelli giuliani: «Albo d'oro».

SPETTACOLI

Concerto verdiano a Muggia

Per iniziativa della Lega Nazionale di Muggia, con la collaborazione della corale istriana «G. Tartini» dell'Enal, diretta dal maestro Giorgio Kirschner, mercoledì prossimo, nella sala Dante avrà luogo un grande concerto verdiano, al quale ha dato l'adesione il basso Mario Tommasini, reduce dai successi conseguiti in Italia e all'estero. Egli sarà coadiuvato da ottimi solisti; soprano Vera Bassa, tenore Marino Eva, baritono Mocchiutti e basso Benito Fabietti.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16 (ult. 22): Greta Garbo in «Grand Hotel», con Joan Crawford, John Barrymore, Wallace Beery, Lionel Barrymore. Mai il cinema americano ha presentato un simile complesso d'assi. Si consiglia di vedere il film dall'inizio.

EXCELSIOR. 16.30: «Eva contro Eva» con Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm. Il film dei 6 premi Oscar della 20th Century Fox. Ult. 22.

NAZIONALE. 16.30: «Papà diventa nonno», con Spencer Tracy, Joan Bennett, Elizabeth Taylor. Un film Metro che rinnoverà il successo del «Padre della sposa». Ult. 22.

ARCOBALENO. 15.30: Fiera e romantica storia di uomini ardimentosi e di belle donne: «L'amante del oro», con Robert Stock, Joy Page e Gilbert Roland. E' un film Republic. Unico cinema della città con purificatori d'aria.

FENICE. 16.30: «Il messicano», con June Allyson, Dick Powell. Un avvincente Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.

FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Viva Robin Hood!», un technicolor di novità assoluta con John Derek, Diana Lynn. Columbia 1951-52.

ASTRA (Roiano). 17: «Quella meravigliosa invenzione», un divertentissimo film dell'Universal con Robert Cummings e Ann Blyth. Domani: «La signorina Rompicollo», a colori.

ALABARDA. 16: «Auguri e figli maschi!», il film più comico con l'irresistibile Croccolo, Delia Scala, Grazia M. Francia, Ugo Tognazzi e Aroldo Tieri. Prima visione.

GARIBALDI. 14.45: Un magnifico capolavoro: «Tutti gli uomini del Re», Broderick Crawford e Joanne Dru.

ARMONIA. 15.30: «Donne senza nome». E' un capolavoro di attualità interpretato da S. Simon, J. Dillian, G. Cervi, V. Gioi, V. Cortese, M. Ferrari. Il film è vietato ai minori. Varietà Angelino.

IDEALE. 16: Un'eroica avventura: «Il primo ribelle», con J. Wayne e C. Trevor.

IMPERO. 16.30: «Totò sceicco», tutto una risata!

ITALIA. 15.30: «Non voglio perderti», con Barbara Stanwyck, John Lund. Seconda settimana di grandioso successo; ultime repliche.

MARE. Oggi chiuso. Domani: spettacolo sensazionale: «Viaggio sulla luna».

MODERNO (Via dell'Istria 5). 1200 posti. 16: «Sangue indiano», un grande film a colori.

SAVONA. 15.30: «I marciapiedi di New York», colossale film Metro, con Barbara Stanwyck, Ava Gardner e Van Heflin.

VIALE. 16: Successo de «L'aquila del deserto», technicolor con Yvonne De Carlo e Richard Green.

VITTORIO VENETO. 16: «Forzate il blocco», capolavoro Metro con Robert Taylor, Charles Laughton, Brian Donlevy.

AZZURRO. 16: «Il piccolo alpino». Successo Manderfilm. Terza settimana delle trionfali repliche.

BELVEDERE. 16: «Bagdad», M. O'Hara, P. Christian, Technicolor. Successo Universal.

FERROVIARIO (San Vito). 16: «Torna a casa, Lassie!», capolavoro in technicolor.

MARCONI. 15.30: «Strada proibita», un'appassionata vicenda d'amore in un film Fox con D. Andrews e M. O'Hara.

MASSIMO. 16: «La tigre bianca». Spettacolo emozionantissimo; le più sensazionali avventure nella jungla, con O. Tapley e J. Regan.

NOVO CINE. 16: Ultime repliche del grande successo «Carcerato». In preparazione per domenica grande mattinata con «Pinocchio» di W. Disney.

ODEON. 16: «Sabbia», technicolor Fox Film. Domani: «La storia di una capinera».

RADIO. 16: «Il giardino segreto». La storia più originale e divertente con Margaret O'Brien, Dean Stockwell e Herbert Marshall.

VITTORIA. 16 (ult. 22): «Perdonate il mio passato», una gaia commedia con Fred Mac Murray, Marguerite Chapman.

«ROUGE ET NOIR» dell'Albergo Excelsior: il Night Club più signorile. Ogni notte fino alle ore 2. Tè danzanti domenicali e festivi.

CASTELLO DI S. GIUSTO, BOTTEGA DEL VINO: Dancing dalle 21.

† Addì 8 corr. chiudeva in Roma la sua vita terrena, munito dei conforti religiosi, il

Gr. Uff. Dott. Luigi Suttina

Uff. della Legion d'onore
Capo Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica e della Banca d'Italia

Costernati dal dolore ne dànno l'annuncio a tumulazione avvenuta il fratello dott. ing. ANTONIO SUTTINA con la moglie DANIELA e la figlia MARIA GRAZIA, anche a nome di GISELLA de BIRINGER ved. SUTTINA.
Il presente serve da partecipazione diretta.
Si dispensa dalle visite di condoglianza.
Roma-Trieste, 12 ottobre 1951

† Il nostro caro

Romolo Perini

ci ha lasciato.
I funerali seguiranno oggi alle ore 16 dall'Ospedale Maggiore.
Famiglia PERINI

Uomo e cosmo

L'UMANITA' si trova ad una svolta decisiva della sua storia. Gli anni che stiamo vivendo sono gravidi di conseguenze per il futuro dell'umanità intera poichè conoscenze e mezzi di potenza quali nessuna epoca storica ha conosciuto sono nelle mani dell'uomo. [illegible]

[illegible]

ADALBERTO NOBILE

A QUESTE BALLERINE DEL SADLER'S BALLET SONO STATI DONATI DUE OMBRELLINI CHE RACCHIUDONO NEI LORO MANICI DEI MINUSCOLI APPARECCHI RADIORICEVENTI

E' STATA DI BREVE DURATA L'AUSTERITA' A PARIGI

Tornano alle «follie» i borghesi parigini

Dopo la severa parentesi della guerra i francesi appaiono oggi estremamente ansiosi di riprendere la loro tradizionale esistenza spensierata e brillante

Parigi, ottobre

Gli anni della guerra e della occupazione avevano avuto profonde ripercussioni sul costume della società francese. [illegible]

cosiddetto sesso forte e a crearsi una situazione di indipendenza sia sul piano economico che su quello sessuale. La figlia di Franco, che ha trascorso di recente qualche giorno a Parigi, è rimasta soprattutto colpita dal grande numero di donne che, novelle amazzoni, guidano l'automobile. Se durante le ore del maggior traffico vi soffermate sui Champs-Elysées o sui Grands Boulevards, e osservate le automobili che passano, vi renderete conto che all'incirca una su tre è guidata da donne. Ci avviamo, dunque, a grandi passi verso la equiparazione totale dei sessi.

Immoralità dilagante

Quello della donna al volante dell'automobile, anche se ripropone l'immagine dell'amazzone, non è, tutto sommato, un indizio grave. Più pericolosa, invece, ci sembra la corsa, cosciente o incosciente verso la separazione dei sessi, che assume le forme più inoffensive ma anche più spettacolari. Esistono a Parigi, sotto i portici della rue de Rivoli e in Faubourg Saint Honoré, delle sale da tè che sono frequentate esclusivamente da donne. Se un uomo capita in mezzo a quel gineceo, penetra in quella nube di profumi e di trine, si sente sperduto, spaesato, come un abitante della terra catapultato sulla luna o su di un altro pianeta.

Ma più grave ancora è la voga presa da certi cabarets femminili. Un tempo si andava al «Monocle» spinti dalla curiosità di vedere le suonatrici, le cameriere e le «entreneuses» vestite alla foggia mascolina, con cravatta, capelli tagliati corti, giacche aperte. Oggi, molte donne vanno allo stesso «Monocle», o, più ancora da «Carrol's», con l'evidente disegno di compiere un gesto di protesta contro le convenzioni sociali e smentire la vecchia regola che la donna ha bisogno dell'uomo.

D'altra parte, gli uomini possono scandalizzarsi e lanciare per primi la pietra? Non tutti, è vero, ma una parte di essi hanno preso la strada dei cabarets maschili. Per gli amanti di queste sensazioni, però, le porte dell'inferno non sono state chiuse interamente, e alcuni ritrovi ancora funzionano.

Uno dei cabarets maschili più in voga è oggi «Chez Madame Arthur», sulle pendici di Montmartre e non lungi da place Pigalle.

«Madame Arthur» e «Carrol's» sono indubbiamente dei richiami, degli specchietti per i turisti in cerca di nuove sensazioni e di frutti proibiti. Ma tra la folla dei curiosi, quanti sono gli uomini e quante sono le donne che subiscono l'attrazione di questa divisione, di questa separazione dei sessi?

Il problema della separazione dei sessi sta prendendo una ampiezza tale che filosofi, sociologi, biologi e moralisti ne fanno oggetto delle loro ricerche. In due grossi volumi che al loro apparire sollevarono proteste e scandalo, Simone de Beauvoir ha studiato con freddezza questo problema ed è pervenuto a conclusioni tutt'altro che incoraggianti.

BRUNO ROMANI

IL MAGGIORE REDER, PRINCIPALE RESPONSABILE DELLA STRAGE DI MARZABOTTO, FOTOGRAFATO SUI LUOGHI DEI SUOI EFFERATI DELITTI DURANTE UN SOPRALUOGO ESEGUITO SU ORDINE DEL TRIBUNALE MILITARE DI BOLOGNA

E' affidata a una linea rossa la gloria di Pellegrino Matteucci

Questo ardimentoso ravennate fu il primo esploratore che riuscì settant'anni fa ad attraversare il continente africano da oriente a occidente

ALL'ALBA del giorno 8 agosto 1881, in un piccolo albergo londinese [illegible]

[illegible] tura onde è avvinta alla storia». Ma se l'autore di «Fino a Dogali» ha scritto sul pioniere una pagina sublime, che come troppo poche sue altre resta nei manuali di storia, purtuttavia la «riga rossa» rimane avvinta alla storia delle scoperte dell'Africa.

Perchè il Matteucci non è il sognatore idealista, il giovane fallito, l'avventuriero che in lidi lontani, sia pure aspri e sconosciuti, cerca uno sfogo ai suoi istinti salgariani, un modo per sbarcare il lunario procacciando una fornitura di schiavi od una raccolta di zanne di avorio: è figlio di un onesto avvocato, è laureato in scienze naturali, è un accanito lettore di opere scientifiche, massime di geografia; è un giovane che, da solo, quasi di nascosto, aveva imparato la lingua araba.

Verso il '70 — egli aveva allora diciannove anni — oltre al compimento dell'unità italiana, si era accesa la gara per la ricognizione, per la scoperta, per la conquista dell'Africa. Gli italiani sono in testa, alla conquista della gloria se non di larghe zone del continente nero, anzi rimarranno loro soltanto le briciole. Belzoni e Caviglia penetrano nelle Piramidi, scoprendo le tombe degli antichi re egizi; Servolini, altro romagnolo, succede a Champollion nella interpretazione dei geroglifici; Passalacque porta a Torino la prima mummia. Poi una folla di esploratori: Piaggia, Antinori, Gessi risalgono il Nilo, [illegible]

[illegible]

MARIO PIGLI

CHIESE VETEROCRISTIANE NELLA VALLE DELLA DRAVA

Importanti vestigia di antichissimi templi sono state scoperte negli ultimi anni a Lavant e Aguntum poco distante da Lienz

LO SCAVO ARCHEOLOGICO è una passione o, se volete, una mania, dalla quale chi ne è affetto non guarisce. E così lo scavatore, quando non ha proprie ricerche in corso, va in traccia di quelle degli altri, bramoso di mirare coi suoi occhi quali nuovi aspetti delle antiche civiltà la terra venga dischiudendo. Nel mio programma dell'annata era dunque compresa una visita alle scoperte di Aguntum e di Lavant nella valle della Drava, contrada in fondo vicina all'Italia e che rientrando nel Norico antico ebbe influenze dirette e costanti in ispecie da Aquileia. Tale visita veramente l'avrei voluta compiere nell'ottobre dello scorso anno, senonchè la stagione inoltrata con le sue giornate già corte e l'aver calcolato male il tempo all'uopo necessario, me lo vietarono. Ma questa volta ho predisposto le cose con accortezza e ne ho tratto soddisfazione.

Gli scavi cui si riferiscono queste righe, sono quelli di Lavant, pochi chilometri a est di Lienz, dell'importanza turistica della quale città, per chi in particolare sia diretto al Grossglockner, ha parlato egregiamente tempo addietro questo giornale. Lavant è in prossimità di Aguntum, ma Aguntum si stendeva sulla sinistra della Drava o a nord e Lavant sorgeva sulla destra o a sud. Sin dalla prima volta che il mio orecchio percepì il nome di Lavant, dichiarai pur senza essere glottologo, che la voce non era germanica, ma non perciò riuscivo a spiegarla. Più tardi il vocabolo, il cui suono aveva suscitato il mio vivo interesse mi fu chiarito da pubblicazioni e da amici. Dunque Lavant è la trasformazione o corruzione di *illa Aguntus* o *Avostus*, nome acquisito in questa seconda forma dal luogo fin dal primo medioevo. Per il cambio della *g* in *v* — se qualcuno lo trovasse strano — rimando al friulano *avost* derivato da *augustus*.

Che poi *quell'*Agunto, cioè l'Agunto al di là della Drava, non fosse giustificata senza *questa* Agunto di ubicazione pertanto contrapposta, ragionevolmente non può essere messo in dubbio. Però mentre Agunto città, come i nostri borghi medioevali, si sviluppò in piano, presso un torrentello — i suoi scavi sono attraversati oggi dalla strada che da Doelsach mena a Lienz-Lavant, in cui amerei riconoscere tuttavia la culla prima di *Aguntum*, sorge su un colle, in posizione amena e, quel che più conta, sicura. Dalla strada Lienz-Doelsach, come pure da quest'ultimo abitato l'occhio la scorge chiaramente. Ai piedi del Laserz, una alta montagna nuda e brunita come l'acciaio, dove in alcuni alveoli o recessi, al riparo dai venti ed anche dai raggi solari estivi si annida in permanenza e brilla la neve, fra il verde di una collina spuntano gli aguzzi campanili ed emerge qualcosa delle due chiese dedicate alla Madonna e a San Ulderico, rispettivamente a San Pietro.

Scavi fecondi

Di questa collina dominante vorrei credere che il nostro Venanzio Fortunato, così sensibile ai ricordi storici, come ai suggestivi aspetti della natura, nel descrivere il suo viaggio dal Veneto al santuario di San Martino di Tours, abbia detto: *Hic montana sedens in colle superbit Agunus*. E' un esametro solo, però l'elogio di Lavant in esso racchiuso, è magnifico, è completo. Viva impressione deve aver suscitato ai suoi occhi Lavant. «Ecco — egli esclama — l'alpestre Agunto — di quella in pianura non tocca affatto — che, altera, in maestà troneggia sul colle». E che così fosse nella seconda metà del 6.o secolo, quando il viaggio di Venanzio Fortunato si svolse, gli crediamo di buon grado. Gli scavi infatti fecondi e del più singolare interesse che da tre anni conduce nell'una e nell'altra *Aguntum* con ottimo successo e con criterio sempre controllato il professore di antichità dell'Università di Innsbruck Franz Miltner, ne sono luminosa conferma. Il predetto professore con somma gentilezza ha voluto guidarmi nella visita per me gaudiosa delle attraenti scoperte. Ma senza diluirmi in particolari che o annoierebbero o confonderebbero le idee, riassumo le mie osservazioni in brevi parole.

Un centro religioso

Il luogo che oggi si chiama Làvant, fu forse in ogni epoca dai tempi preromani alla prima cristianità, il centro religioso dell'antichissimo nucleo abitato e poi di quella che fu la *civitas Aguntina*. Nessuno stupirà però se le vestigia dell'età celtica e di quella romana — parlo di edifici di culto e trascuro le pur notevoli opere di difesa — sono piuttosto modeste, mentre quelle veterocristiane ci si affacciano suggestivamente in ampia superficie con nitidezza tale da parlare anche ai ciechi. Le tipiche costruzioni paleocristiane della regione veneta e di quella norica, quali fissate e rilevate dall'amico prof. Egger già una quarantina d'anni fa in un suo libro pregevolissimo, sono presenti pure qui e vanno dalle più piccole alle più grandi: sale culturali già absidate e quindi col banco per i sedili del clero e con la cattedra episcopale, col posto definito dell'altare, dell'ambone, anche con una specie di *pergula* o iconostasi ed altro ancora. Che poi in questi edifici paleocristiani i blocchi squadrati di pietra e di marmo della migliore età romana siano stati sfruttati e larghissimamente reimpiegati, lo poteva prevedere anche il profano. Edifici pubblici, forse templi pagani di mole, come anche dai resti poderosi di una epigrafe monumentale incorporati nell'altare gotico della chiesa di San Pietro sulla sommità del colle, che menzionano un *duovir iure dicundo*, cioè un sindaco della città di Agunto, hanno fornito in quantità le pietre per la nuova opera. Senonchè massi staccatisi dal monte, a causa forse delle acque torrentizie il cui vivace scrosciare ti accompagna senza interruzione per ampio raggio anche nell'abitato di Doelsach, massi documentatamente rovinosi all'edilizia di Lavant, causarono la fine di queste chiese che, come da tracce d'incendio, conobbero pure le funeste invasioni.

Certo a Lavant sul colle esistette almeno fin dagli inizi del 5.o secolo la chiesa episcopale, da quando cioè la pianura potè essere sotto la minaccia di incursioni nemiche — si pensi a Zuglio Carnico ed al monte già fortificato di San Pietro sul quale si rifugiò il vescovo — e pertanto la chiesa maggiore della comunità Aguntina. *L'episcopus* di *Aguntum*, che sottostava all'autorità metropolitica di Aquileia, affermatasi con un arcivescovo, se non erro, nel 425, non poteva invero non avere là sua propria chiesa per cui chi giudichi con obiettività e *de visu* le piante degli edifici qui discoperti, se ne convince senz'altro. In chiusa mi rallegro ancora sinceramente col prof. Miltner e formulo i più cordiali auguri per le sue ulteriori indagini.

Vorrei aggiungere una curiosità caratteristica per il perdurare degli usi e delle tradizioni rituali. Fino a un paio di decenni fa, ogni anno era diretta alla volta della chiesa di San Pietro di Lavant, una processione cui partecipava anche un ariete. La processione si svolgeva l'ottava di Pasqua. Nessuno però si chiese mai cosa stesse a farci l'ariete: così voleva la tradizione e tanto bastava. Ma quando sul colle ci s'imbattè scavando in un corno di muflone ed anche nel sottosuolo di San Pietro si scopersero ossa di animali da sacrificio — questa chiesa segna, come da murature anteriori, il posto di un probabile tempio preromano — fu facile riconoscervi una remotissima usanza mantenutasi inalterata per secoli anche in piena cristianità. S'intende poi che l'ariete veniva ucciso e mangiato, come usa oggi a Pasqua con l'agnello. I credenti infatti consumavano l'animale sacro alla divinità ritenendo così di cibarsi del dio stesso.

GIOVANNI BRUSIN

Noi e gli antichi

BISMARCK ringraziava il Signore che lo aveva fatto nascere in Germania perchè gli aveva così risparmiata la tortura di dover imparare il tedesco.

Noi purtroppo non veniamo al mondo romani antichi e dobbiamo sudare sul latino negli anni più verdi per meritare il passaggio alle professioni che ancora si dicono liberali.

Ecco che, riaperte le scuole, ricominciano le dolenti note: Cornelio, Cicerone, Virgilio e altri augusti fantasmi di servizio agli esami di maturità classica tornano a far disperare i nostri latinisti in erba. Poveri ma onesti genitori si consumano in ansie e tasse scolastiche per i loro figli che inciampano nella «consecutio temporum» e giuocano il futuro sulla sintassi latina.

Molto comune è intanto la asserzione che il latino non servirebbe più a niente in un mondo come quello che oggi viviamo, e che è tutto ossessionato dal pratico e che aspetta dalle scuole e dai laboratori soltanto qualcosa di pratico, e che, comunque, venera solo le cose che hanno valore di realizzazione immediata e promettono risultati e vantaggi materiali. Si preferirebbe generalmente che i programmi scolastici facessero più largo posto alle lingue estere che sono ritenute, a torto, più facili a masticare, mentre in realtà richiedono egualmente studi ed esercizi severi, perchè non c'è niente al mondo che l'uomo non abbia ad acquistare senza il sudore della fronte. Ma sieno pure difficili, è incontestabile che le lingue estere sono più utili a imparare per la vita moderna, e che il miglior passaporto per emigrare o procurarsi valori elevati in seno alla società internazionale è portare il becco piegato commercialmente all'inglese, o allo spagnolo e culturalmente alla francese. Chi può negarlo?

Ma chi, d'altra parte, può negare che lo studio del latino e la conoscenza diretta dei classici non sieno quasi più necessari oggi che in passato, oggi che solo un nuovo umanismo può salvare la civiltà dal gran suicidio che sembra apparecchiarle la incombente barbarie scientifica? «Perdre le latin» significa in francese perdere la ragione. Ma noi andiamo perdendo il latino anche alla lettera, e il miglior modo di recuperarlo sarebbe forse risparmiare ai giovani la tortura di esercizi inutili e di lungaggini astruse che li inchiodano sovente a passi oscuri o insignificanti resi obbligatori da programmi pletorici ed esecrabili da professori fossilizzati in pregiudizi scolastici. Se ci vengono, infatti, a dire che gli antichi erano più sani e robusti di noi non è forse perchè non avevano a strapazzare la giovinezza col latino?

Nessun dubbio che le esperienze e le cognizioni degli antichi sono quasi facezie a petto delle nostre, e che le loro risorse tecniche appaiono giuochi di fanciulli a confronto del nostro favoloso arsenale di civiltà meccanica e ai prodigi quotidiani delle nostre scoperte e delle nostre invenzioni scientifiche. Fanno ridere le grossolane fole di Plinio che passavano per «Storia Naturale». Fa pena quel tale Posidonio, che, arrivato a Cadice, vi si trattenne indefinitamente per udire il fischio del sole tuffantesi nell'oceano. Ma quanti sono ancora oggi che vedono serpenti di mare, scoprono piatti volanti e tengono l'orecchio costantemente teso alle minime vibrazioni dell'aria per sentire se è già scoppiata la bomba, o sono già scesi ad invaderci quelli del pianeta Marte, come è stato nel 1939 il famoso caso dei terrori del New Jersey per la semplice burla di un montaggio radiofonico di Orson Welles?

Certamente se oggi risuscitassero Euclide e Archimede stupirebbero dinanzi ai nostri matematici e ai nostri fisici e non crederebbero ai loro occhi nel vedere le nostre macchine elettroniche. Ma non era più saggio e più felice il popolo quando la sua unica istruzione era il podio degli oratori, il teatro, e qualche colloquio con qualche filosofo?

O

Liberatici da vecchi assoluti, veneriamo la scienza che è poi un nuovo assoluto rispetto al quale la vita umana non ha più che valore accessorio. Ma altre volte, parecchie altre volte, lo spirito scientifico ha regnato sovrano e poi misteriose reazioni spirituali di quelle che si attaccano a tutto e durano per secoli gli hanno misteriosamente tarpato le ali.

E' difficile sapere quello che è effettivamente passato nell'Oceano giallo, che una volta si chiamava Impero celeste. Ma uno degli enigmi più indecifrabili è come e perchè i cinesi, che, all'origine della loro civiltà, avevano gustato tutte le estasi delle invenzioni tecniche, lasciarono a un certo momento deperire lo spirito scientifico che le aveva provocate. Tutti sanno che l'età d'oro dell'ellenismo è stata una meravigliosa fioritura del genio delle scienze, che, in capo a due o tre secoli, svanì per fare posto all'ossessione dei problemi della morale. Tutti sanno pure che nel medioevo, la dominazione assoluta dello spirito religioso non ha impedito una lenta reviviscenza del genio scientifico e che nei secoli successivi si è avuto un progresso parallelo dello spirito tecnico e dello spirito etico. Ma nel nostro secolo, come mai arricchimento scientifico e perfezionamento morale non solo non procedono più di conserva, ma si contraddicono, si distanziano a vicenda? Come mai il ritmo del progresso non è più di alterno equilibrio fra la tendenza dell'intelligenza che spinge all'attività tecnica e l'altra che incita alla speculazione metafisica?

Misteriosi strani segni di crescente sfiducia della scienza in se stessa si vanno oggi moltiplicando in contrasto con la passata euforia del «progresso illimitato». Già la società, per una straordinaria confluenza di motivi e di eventi, sembra riservare agli scienziati l'infelice sorte di vivere prigionieri dei loro laboratori, sotto l'occhio della polizia degli Stati che se li rubano a vicenda. Già non sappiamo se andando a pranzo da loro la sera, il nostro nome non figura la mattina in qualche lista nera. Anche questo è avvenuto altre volte in passato, anzi tutte le volte che la società è stata presa dal panico di cadere nelle sue stesse trappole e ha finito per rivolgersi contro se stessa.

BENIAMINO DE RITIS

Più donne che uomini traversano l'Atlantico

New York, 11

Più donne americane che uomini attraversano l'Atlantico per venire a visitare l'Europa, e in particolare madri di famiglia. Secondo le più recenti statistiche del Dipartimento di Stato, ben 58.113 madri di famiglia sono venute in Europa l'anno scorso. Lasciando a casa uomini e figli, molte di esse sono venute in pio pellegrinaggio per visitare le tombe di altri figli caduti in Europa, ma la gran parte di queste donne sono membri di associazioni e club che sono state incoraggiate a fare il viaggio in Europa dalla propaganda turistica e culturale. Fra le altre ben 19.175 donne segretarie e 16.538 insegnanti sono venute in Europa.

In tutto 144.070 donne americane, cioè 11.525 in più degli uomini, hanno attraversato lo Atlantico nel 1950, e questa cifra sarà certamente superata quest'anno. Questa invasione di donne è dovuta anche al fatto che si sono creati in vari paesi d'Europa speciali organizzazioni, con filiali in America, che pensano a loro, dal primo momento che sbarcano in terra europea, al reimbarco per il ritorno, con un programma allettante di visite, compresi naturalmente i più caratteristici locali notturni.

CINE ATTUALITA'

ROMA — Con la scrittura di Lois Maxwell sono completi i quadri degli attori per il film «Il primo della classe» prodotto dalla Viva Film e diretto da Vittorio Vassarotti. Le riprese in esterni a Montopoli sono terminate ed attualmente il film è in lavorazione a Cinecittà in interni. Le riprese avvengono in doppia versione italiana ed inglese. Nella versione inglese, il ruolo di Lauro Gazzolo è interpretato da Arthur Shields, attore e regista irlandese fratello di Barry Fitzgerald.

ANCHE LA PELLE È UN «ORGANO» CHE RESPIRA

Un'innovazione nell'uso della penicillina

Il metodo «endermico» ha confermato la sua efficacia e consente di ridurre la normale dose curativa anche di quindici volte

VI E' UN ORGANO del corpo umano, a contatto diretto con l'ambiente circostante, che riceve per primo le radiazioni luminose e termiche emanate dal sole ed i raggi invisibili provenienti da innumerevoli astri, anche infinitamente lontani, sparsi negli spazi siderali. Quest'organo, le cui cellule specializzate sono in costante e multiforme attività, indispensabile per l'esistenza dell'organismo intero, è la pelle. e le sue funzioni, intimamente legate al ciclo vitale di tutti i sistemi fisiologici, si rivelano sempre più vaste ed importanti.

In questi ultimi tempi, numerose osservazioni sperimentali e cliniche hanno messo in rilievo come il derma rappresenti un vero «organo» che respira, assorbe, fabbrica fermenti e vitamine, costituisce la sorgente di riflessi circolatori, ed infine interviene direttamente anche nei fenomeni immunitari. La maggior parte delle malattie che sembrano non coinvolgere i tessuti cutanei, ne modificano tuttavia l'aspetto esterno e spesso ne alterano più o meno profondamente le funzioni, cosicchè si può affermare che una pelle sana costituisce l'indice dell'efficienza organica ed è garanzia affinchè il ricambio generale possa avvalersi di secreti e di vitamine che si formano nei tessuti superficiali del corpo.

Basta trovarsi in un giorno festivo su una spiaggia affollata, illuminata dai raggi solari che rendono vano ogni artifizio, per comprendere quale immeritato trattamento venga riservato a questo importantissimo organo: pelli afflosciate, arrossate o pallide, indebolite da sudorazioni provocate da indumenti inadatti, coperte di eruzioni, sintomo di condizioni antiigieniche o di disfunzioni interne trascurate perchè non causano dolori, volti femminili devastati da cosmetici, con pelle semi atrofizzata, vere maschere prive ormai di ogni freschezza, guance maschili indurite dai rasoi e bruciate dai disinfettanti, questo è lo spettacolo sconsolante che si presenta agli occhi di un dermatologo.

Non è compito facile accertare fino a qual punto all'insorgere di svariate malattie, spesso gravi, abbiano contribuito le alterazioni cutanee, e quanti disturbi renali, epatici, cardiaci, respiratori, gastrici ed intestinali si sarebbero manifestati con minore intensità se le attività naturali del derma non avessero subito un fortuito rallentamento. D'altra parte, molti studiosi si sono posti il quesito quale sia la vera causa di alcune malattie della pelle, di origine tuttora oscura e di terapia difficile e lunga: la manifestazione morbosa locale non è forse il sintomo superficiale di mali interni ancora occulti?

In rapporto alle funzioni fisiologiche della pelle, una innovazione nell'uso della penicillina sta per modificare i consueti metodi di introduzione di questo farmaco, in quanto da numerose prove — eseguite principalmente in Italia — è risultato che l'efficacia di piccole dosi dell'antibiotico aumenta in misura straordinaria se invece di essere introdotto per le vie finora usate, esso viene inoculato nella pelle. Dopo i primi esperimenti, le applicazioni pratiche nel campo della medicina veterinaria hanno dato brillanti risultati: 300.000 unità di penicillina si sono rivelate sufficienti nei casi in cui sarebbero occorse, prima, non meno di 3 o 5 milioni, o dosi ancora più grandi, che avvicinano il costo del trattamento al valore commerciale dell'animale da salvare.

Trasportato nel campo della terapia umana, il metodo «endermico» ha confermato la sua efficacia, poichè anche nell'uomo le iniezioni praticate nei tessuti cutanei permettono di ridurre la normale dose curativa talvolta anche di quindici volte. Nel caso di alcune gravi malattie, come ad esempio la sifilide, i risultati generalmente ottenuti con almeno 10-15 milioni di unità di penicillina si raggiungono oggi, grazie al nuovo metodo, con sole 700.000-800.000 unità in veicolo oleoso o cereoleoso. Non si può ancora dire con sicurezza per quali ragioni l'introduzione endermica permetta di realizzare questa riduzione di dosi, ma è probabile che accanto ad un più lento processo di riassorbimento — e quindi ad un più costante e duraturo contenuto di penicillina nel sangue — nel derma stesso vengano esaltati alcuni processi fisiologici, collegati con le funzioni difensive dei vari sistemi, particolarmente attivi in questo tessuto.

Il valore pratico del nuovo metodo è rilevante anche dal punto di vista sociale, poichè mette il medicamento alla portata delle classi povere, nei casi in cui la cura completa, dato il suo notevole costo, era prima riservata soltanto ai più abbienti. Oggi le Mutue, che per ragioni economiche limitano generalmente a 400.000 unità, spesso insufficienti, la dose massima giornaliera da concedere ai propri mutuati, potranno condurre rapidamente a termine cure complete, senza oltrepassare i limiti consentiti dai regolamenti. Ma ciò che riveste la importanza ancora maggiore, è il fatto che il metodo endermico ha messo in una luce nuova le intime funzioni della pelle umana, e permette già di intravvedere l'eventualità di analoghe applicazioni anche di altri farmaci.

Si può affermare che l'espressione «salvare la pelle» non costituisce più soltanto una metafora che identifica il derma con la continuazione della vita, ma ha acquistato oggi un significato più immediato, poichè proteggere la pelle vuol dire mantenere integra ed efficiente una sorgente di vitamine e di fermenti ed una barriera moderatrice contro l'azione troppo intensa delle radiazioni termiche, luminose ed elettromagnetiche. Questo tessuto superficiale, spesso esposto alle intemperie ed all'influenza nociva di cosmetici racchiude dunque in sè possibilità potenziali che oggi incominciano ad essere valorizzate: dalla terapia tissurale con i suoi innesti di pelle conservata, che sta ottenendo risultati di grande interesse, all'introduzione endermica di penicillina, il campo di nuova ricerca appare sempre più ampio e ricco di promettenti possibilità.

LEOCOS

Notiziario scolastico

La presidenza del Liceo-Ginnasio «Dante» e della Scuola Media annessa invita insegnanti, alunni e famiglie ad assistere alla Messa propiziatrice del nuovo anno scolastico che sarà celebrata martedì 16, alle 10, nella Chiesa di S. Antonio Nuovo. Le convocazioni delle singole classi per l'inizio delle lezioni sono fissate come segue: Scuola Media: martedì 16 ottobre, ore 11: prima classe; ore 11.30: seconda classe; ore 12: terza classe. Liceo-Ginnasio: mercoledì 17 ottobre: ore 8: quarta Ginnasio; ore 9: quinta Ginasio; ore 9,30: prima Liceo; ore 10: seconda Liceo; ore 10.30: terza Liceo.

Istituto Tecnico «Carli». Tutti gli alunni dell'Istituto tecnico comunale «Carli» e delle annesse Scuola media e Scuola tecnica biennale sono invitati a partecipare alla Messa che sarà celebrata martedì 16, alle ore 9, nella Chiesa di S. Maria Maggiore (Gesuiti). Gli alunni dell'Istituto e della Scuola media iniziano le lezioni mercoledì 17 m. c., alle ore 8, quelli della Scuola tecnica pure mercoledì alle ore 14.30 secondo l'orario esposto all'albo di ogni singolo tipo di scuola.

Scuola «Guido Corsi». La direzione della scuola «Guido Corsi» avverte le alunne che lunedì, 15 ottobre, alle 10, si trovino nella chiesa di S. Antonio nuovo, per assistere alla Messa. Alle 11 dello stesso giorno si presenteranno a scuola soltanto le alunne delle prime classi, mentre le alunne delle seconde e delle terze classi si presenteranno martedì, 16 ottobre, alle ore 9. Il collegio insegnanti si radunerà in seduta plenaria lunedì, 15 ottobre, alle 11.

Istituto tecnico industriale «A. Volta». Si informano tutti gli allievi dell'Istituto e delle annesse Scuola tecnica e Scuola professionale femminile, che le lezioni avranno inizio martedì 16, alle 8.15, per tutte le classi e per tutte le specializzazioni, ad eccezione delle prime classi che inizieranno l'anno scolastico lunedì 22, alle ore 9. La Messa propiziatrice verrà celebrata nella Chiesa di via del Ronco, alle ore 9.45.

Il convegno alla Minerva

Si porta a conoscenza dei sodali che al convegno di domani sabato, verranno tenute due relazioni: il dott. Paolo Tremoli parlerà di uno scambio di lettere tra Mario Rapisardi e Filippo Zamboni e il rag. Oscar de Incontrera tratterà dell'arch. Giannantonio Selva e dei suoi progetti del nostro Teatro Verdi.

Convegno dell'Alleanza familiari dei dispersi in Russia

L'Alleanza familiari dispersi comunica che domenica prossima avrà luogo a Trieste un Convegno di familiari dei dispersi di Russia, provenienti dal Veneto e Friuli. La comitiva arriverà con pullman sul piazzale di S. Giusto, per assistere subito alla Messa solenne in Cattedrale.

Dopo la Messa si raccoglierà davanti al monumento ai Caduti e al cippo dei dispersi, e dopo lo omaggio, alle 12.30, sarà ricevuta dal Sindaco. Nel pomeriggio, alle 15, nella sede della Società Ginnastica Triestina, avranno luogo i lavori del Convegno nel quale verrà data relazione della attività svolta sino ad ora. Tutti i familiari dei dispersi sono invitati ad intervenire alle ore 10 a San Giusto, e nel pomeriggio alla seduta delle 15 in via della Ginnastica 47.

Corsi di cultura aeronautica

La Sezione femminile del Club aeronautico triestino organizza dei corsi di cultura aeronautica, che avranno inizio il 22 c. m. Detti corsi verteranno sulle seguenti materie: Navigazione aerea, aerodinamica, meteroologia, motori e storia dell'aeronautica. L'ingresso sarà gratuito e libero a tutti. Gli interessati sono invitati a presentarsi alla segreteria del Club Aeronautico Triestino, in Largo Panfili 1, dalle 18.30 alle 20 per iscriversi.

Nel contempo si comunica che è stata concessa una proroga del mese di iscrizione alla Sezione femminile del Club Aeronautico Triestino, sino alla fine del corrente mese. Si avvertono pertanto tutti i soci interessati ai corsi di inglese che avrà fra breve inizio, il II corso.

NOBILI MESSAGGI AL SINDACO DI TRIESTE

LA CAMPANA DI SAN GIUSTO al Museo dantesco di Ravenna

«Essa ricorda ogni sera, accanto alla campana dei Comuni d'Italia, a tutti gli italiani presenti ed assenti, vicini e lontani, la divina preghiera dell'Ave Maria di Dante»

Durante una seduta straordinaria del Consiglio comunale di Ravenna, alla quale presenziavano anche il Vescovo della città e il prof. Manara Valgimigli, direttore della Biblioteca Classense, il Sindaco ha comunicato al Consiglio la decisione sua e dell'Associazione combattenti di donare la riproduzione della campana di San Giusto, ricevuta in dono dal Sindaco di Trieste, all'Opera di Dante, perchè sia destinata al Museo dantesco di Ravenna.

Il prof. Valgimigli, che dell'Opera è presidente, ha ringraziato il Sindaco con un nobile discorso, del quale riportiamo alcuni tratti: «*La campana di San Giusto non può avere in Ravenna altra sede più conveniente che presso la campana dei Comuni d'Italia, la quale ricorda ogni sera a tutti i ravennati, a tutti gli italiani presenti ed assenti, vicini e lontani, la divina preghiera dell'Ave Maria di Dante*».

E più avanti: «*Da Trieste e da tutto il litorale, da tutto il luminoso arco della marina adriatica che si apre ad Aquileia, e a Grado e a Trieste fa colmo, e lungo la costa istriana che si incurva e tocca Pirano e Parenzo e Rovigno e discende fino a Pola, qui vengono a schiere i peregrini d'amore. E il perchè è semplice ed è palese. Perchè, come già fu detto, Omero non è la Grecia, Shakespeare non è l'Inghilterra, Goethe non è la Germania, così come Dante è l'Italia; perchè Dante e l'Italia sono compiuta unità, congiunta sostanza. E Italia cerca nei cittadini di Trieste, Italia invoca,* Italiam vocat *la campana di San Giusto; e Italia, Italia madre finalmente i cittadini di Trieste ritroveranno. Così è, così deve essere e così sarà, perchè così vogliono Italia e Dante, che sono due volontà inflessibili e immortali*».

Il Sindaco di Bagnara di Romagna ha trasmesso all'ing. Bartoli il seguente ordine del giorno in difesa dei diritti di Trieste, votato all'unanimità da quel Consiglio comunale:

«Il Consiglio comunale di Bagnara di Romagna, considerando che il permanere a Trieste, città prediletta dal popolo italiano, di un Governo militare straniero costituisce un'offesa alla giustizia; ricordando i Caduti che Bagnara di Romagna ha dato alla grande guerra del 1915-18 per ridare Trieste all'Italia; sicuro d'interpretare il desiderio di tutti i cittadini fa voti affinchè la città italianissima di Trieste ritorni alla Madrepatria ponendo fine ad una situazione penosa per Trieste e l'Italia».

Anche un cieco di guerra, Gaetano Caglia da Reggio Emilia, ha espresso al Sindaco con una commovente lettera la solidarietà dei mutilati di Reggio Emilia, che sono tutti pronti, egli afferma, a rinnovare il loro sacrificio per la causa di Trieste.

I Sindaci di Catania, Trapani e Palermo hanno risposto al messaggio inviato loro dall'ing. Bartoli tramite gli insegnanti triestini che hanno visitato le loro città nel mese scorso. Nelle due lettere sono ribaditi con nobili accenti i sentimenti di solidarietà e di fratellanza che il popolo siciliano nutre per Trieste. Particolarmente significativa è la lettera dell'avv. Salvatore Gallo-Poggi, Sindaco di Catania, che si conchiude con queste parole:

«Sorretti dall'assiduo imperativo del sentimento, i cittadini di Catania, d'ogni condizione, d'ogni fede, ricambiano il Vostro saluto vibrante, elevando concordi il voto, l'auspicio che è nel cuore, nella sensibilità dei cittadini tutti d'Italia, per le fortune, per l'avvenire della città, figlia prima di Roma, che lungo secoli di ideali resistenze e di cruenti rivolte all'altrui geloso dominio, volle e seppe serbarsi sempre, tenacemente, virilmente italiana».

Anche a Trieste una Sezione dell'«Unitas»

Si è costituita qualche anno fa a Roma, per iniziativa di un gruppo di studiosi, l'«Unitas», associazione che ha lo scopo di promuovere l'unità spirituale fra i popoli. L'associazione è a carattere internazionale, poichè i suoi fondatori, sacerdoti e laici, intendono rivolgersi non solo al mondo cattolico, ma anche ai fedeli delle Chiese orientali, al mondo protestante e agli anglicani.

In un periodo in cui le dottrine materialistiche travolgono gli Stati e avvelenano le coscienze, la causa difesa dall'«Unitas» merita simpatia e sostegno da parte di tutti coloro che credono ancora alla superiorità dello spirito sulla materia. L'associazione, di cui recentemente è sorto un comitato anche a Trieste, si rivolge anzitutto ai cattolici, come ai suoi naturali sostenitori e come agli unici che godono i benefici dell'unità della Chiesa. Essa li chiama ad avere una considerazione sempre più viva per questa unità e ad illuminare con il proprio esempio le coscienze. Organo dell'Associazione è la rivista omonima edita in tre lingue a Roma, Parigi e New York.

Filtrano l'acqua al Randaccio

Il potenziamento del servizio idrico è ormai in avanzata fase di realizzazione. Il problema della distribuzione dell'acqua presentava la duplice necessità di aumentare la capacità di rifornimento dell'acquedotto Randaccio e di ampliare il complesso dei serbatoi rionali, dai quali viene regolata l'erogazione dell'acqua nelle singole zone urbane. L'imponente programma di lavori in corso si avvia ora alla conclusione, per un primo complesso di opere più urgenti che comprendono, oltre l'impianto di Randaccio, i serbatoi di Gretta, di S. Maria Maddalena e di Villa Opicina, zone dove maggiori si verificavano ed ancora si verificano le deficienze di erogazione.

Al Randaccio si sta costruendo una serie di nuove vasche per la decantazione dell'acqua, che porteranno dagli attuali 75 mila metri cubi giornalieri a 100 mila la capacità di rifornimento quotidiano della città (rifornimento che viene poi completato dagli impianti ausiliari di Aurisina). Ecco una visione dell'attuale sala dei filtri, con il suggestivo allineamento delle vasche attraverso le quali l'acqua attinta dal Timavo viene purificata prima di venir immessa nell'acquedotto che la porta in città. Le nuove vasche vengono allestite allo scoperto, oltre la parete di fondo visibile nella fotografia. Non appena saranno ultimate (il prossimo mese), quella parete verrà abbattuta e l'intero edificio prolungato sino a includere nella grande sala i nuovi impianti.

LA STORIA DI UNA FERROVIA IN UN PROCESSO A BELGRADO

Perchè fallì la costruzione della Lupogliano-Stallie

A che cosa è servito il lavoro coatto degli istriani? Sempre più grave in Zona B lo sbilancio fra salari e prezzi

Viene celebrato in questi giorni, davanti al Tribunale circondariale di Belgrado, un processo a carico di 14 cittadini jugoslavi, accusati di aver lavorato per conto del servizio di spionaggio sovietico. L'interesse di questo processo è dato dal fatto che i due maggiori imputati hanno svolto buona parte della loro attività «spionistica e sabotatrice» proprio in Istria e precisamente alla costruzione del tronco ferroviario Luppogliano-Stallie che, se portato a compimento, avrebbe collegato il centro carbonifero di Arsia con la linea ferroviaria Trieste-Fiume, eliminando il costoso trasporto del carbone via mare. I principali imputati sono due ingegneri di Belgrado, tali Branko Putnik e Nedeljko Turundic, rispettivamente direttore dei lavori sulla ferrovia e capo della direzione federale dei piani per la costruzione di ferrovie. Ambedue sono incolpati di reati gravissimi e sono, naturalmente, confessi.

«Essi ordinarono — scrive la «Voce del Popolo» di Fiume — che la costruzione della linea avesse inizio dalla parte opposta a quella in cui era accumulato il materiale edile, di modo chè il trasporto del materiale stesso venne prolungato di 40 km. Non costruirono i nodi, bensì lavorarono lì dove era più facile; tennero i compressori e le macchine lì dove non erano necessari, dimodochè, nei cantieri di lavoro, se ne risentiva la mancanza. Dietro loro suggerimento non venne trasportata al cantiere di lavoro l'officina meccanica per la riparazione delle macchine e degli arnesi, che, pur essendo indispensabile, venne trattenuta a Lubiana, causando con ciò lentezza e ritardi nelle riparazioni».

Nel corso del dibattito è risultato che ambedue gli imputati erano in collegamento ufficiale con lo spionaggio sovietico, al quale fornivano tutti i dati tecnici relativi alla costruzione di nuovi tronchi ferroviari in Jugoslavia. Non è emersa, invece, un'altra circostanza pure interessante, cioè che la costruzione della Lupogliano-Stallie era stata sospesa già durante la scorsa primavera. La storia di questo tronco ferroviario è doppiamente penosa; sia perchè su di esso hanno tribolato per mesi e mesi migliaia di istriani, strappati dalle loro case e costretti a lavorare «volontariamente»; sia perchè dimostra l'incapacità jugoslava di portare a compimento gli obiettivi del piano di importanza nazionale.

La linea sarebbe dovuta essere completata entro il 1948; poi il termine venne prorogato a tutto il 1949. Un impegno solenne in questo senso venne preso dal ministro per le regioni «neoliberate», Holievac, nel corso di una sua ispezione ai lavoratori avvenuta nell'ottobre 1950. Dopo la visita del ministro altre centinaia di istriani furono avviati coattivamente alla ferrovia, ma non per questo vennero fatti progressi sostanziali. Nella primavera di quest'anno, come un fulmine a ciel sereno, si apprendeva che i lavori erano stati interrotti. Il motivo ufficiale della decisione era illustrato dalla «Voce del Popolo» del 4 marzo c. a., secondo cui fenomeni tellurici, dovuti alle persistenti pioggie, avevano provocato il cedimento di circa un chilometro di massicciata e, di conseguenza, la soppressione dei lavori. Questa tendenza ad attribuire ai fenomeni fisici ed atmosferici la causa dei loro insuccessi sembra essere peculiare di certi regimi. In questo caso la primitiva versione è stata rettificata ed ora responsabili del disastro non sono più i sommovimenti del suolo ma i traditori al soldo del Cominform.

Intanto, nella Zona B, lo squilibrio fra prezzi e salari va facendosi ogni giorno più preoccupante. La revisione in corso nelle farmacie, della qua- [illegible]

Il motofurgoncino a ruote all'aria

[illegible]

Quando il diavolo ci mette lo zampino

[illegible]

Il capitombolo d'un centauro

[illegible] Grazancich, di 53 anni, abitante in via Costalunga 227, si è prodotta una distorsione al metatarso destro. L'infortunio è avvenuto verso le 4 del pomeriggio, nello stabilimento tipografico di via Montecchi, ove il Grazancich lavora. E' stato soccorso dalla CRI che, dopo la medicazione, lo ha dimesso con prognosi di una settimana.

Un vecchio pensionato, Francesco Snidarsich, di 80 anni, abitan- [illegible]

Il Comune [illegible] nunciare preventivamente la macellazione dei suini al veterinario comunale; ricorda inoltre che la riduzione a metà dell'imposta di consumo sui maiali macellati per consumo proprio è limitata ad un maiale per famiglia.

Domattina la partenza dell'autocolonna per il Ghisallo

Indetto dal Comitato del Ghisallo, del quale fanno parte in qualità di membri del Comitato d'onore l'on. Alcide De Gasperi, il Sottosegretario Andreotti, e varie personalità militari e civili, si terrà nelle giornate di domani e domenica l'annunciato convegno interregionale ciclo-moto-auto-turistico alla Madonna del Ghisallo, per l'arrivo da Trieste della fiaccola votiva che annualmente, partendo da una città d'Italia, viene portata al Santuario della Madonna, ed in occasione della posa della prima pietra della Casa del ciclista.

Organizzato dall'ENAL Trieste, domani, alle ore 4.40, lascerà la nostra città diretto al Ghisallo, un pullman i cui posti si possono prenotare presso la sede dell'ENAL (via Mazzini 32); con lo stesso mezzo viaggeranno anche i rappresentanti del CONI, della Lega Nazionale, del Centro sportivo italiano, della Società Ginnastica Triestina, del Vespa Club, del Lambretta Club, dell'Enal e dei Circoli aderenti, Magazzini Generali, ACEGAT, Iso Club, Moto Club, Libertas, Edera, Circolo Marina Mercantile, C. R. D. A., Soc. ciclistica Bartali. La quota per il viaggio Trieste-Milano-Ghisallo e ritorno, compresi i vari spostamenti sia a Milano che al Ghisallo, è fissata in lire 4500 a persona. Coloro che con propri mezzi intendessero raggiungere il Ghisallo unendosi all'autocolonna che recherà la fiaccola votiva, sono pregati di dare la loro adesione all'ENAL (Sede di Trieste) via Mazzini numero 32.

L'aggressione a una profuga

Erano quattro gli sgraditi cavalieri

Si hanno nuovi particolari sull'aggressione subita l'altra notte dalla giovane profuga Elisabetta Jaschowez, che come si ricorderà è stata trovata nei pressi del Ferdinandeo, al Cacciatore, stesa a terra e sanguinante per delle tremende percosse ricevute sul viso (ella ha riportato la frattura delle ossa nasali ed ha dovuto essere ricoverata all'ospedale).

Le indagini svolte dalla Polizia hanno assodato che la donna era stata tutta la sera in un locale di Villa Opicina (o in un circolo: il comunicato diramato alla stampa non è preciso su questo particolare), in compagnia di quattro uomini, che non sono stati ancora identificati. Dopo aver alquanto bevuto — anche la giovane Elisabetta era in stato di leggera ubriachezza, e il referto medico parla infatti di etilismo subacuto — l'allegra brigata è salita su di un tassì per far ritorno in città. Ma durante il percorso, qualcuno ha dato ordine all'autista di mutare direzione di marcia e di portarli al Cacciatore. Qui giunti, i passeggeri sono scesi ed hanno congedato il tassì. La donna deve aver subito compreso le poco oneste intenzioni degli sconosciuti che l'accompagnavano (strana però questa definizione di «sconosciuti» per delle persone che erano state con lei tutta la sera), e deve aver fatto loro capire che non aveva nessuna intenzione di acconsentirvi. Uno dei quattro allora — un giovane di circa 28 anni — l'ha bestialmente aggredita, riducendola nelle pietose condizioni in cui è stata più tardi rinvenuta. La Jaschowez non è — come in un primo tempo s'era ritenuto — di nazionalità polacca: si tratta di una tedesca della Westfalia e l'equivoco viene giustificato dalla durezza del dialetto in cui ella si esprime. Il comunicato non precisa se le indagini proseguono da parte della P. C., o se la pratica è stata invece passata per competenza alla Polizia militare alleata.

Spinto dalla bora sbatte contro un'auto

Investito da una raffica di bora mentre percorreva in bicicletta Riva Mandracchio, all'altezza di piazza Unità, un panettiere è andato a sbattere contro il parafango posteriore di un'automobile che in quel momento lo stava superando. Si tratta del giovane Nicola De Santi, di 20 anni, abitante in via della Tesa 1, che nella caduta ha riportato una forte contusione al ginocchio destro, con sospette lesioni ossee. E' stato trasportato all'ospedale dalla CRI ed accolto nel reparto ortopedico con prognosi da 10 a 40 giorni. La macchina contro cui il De Santi è andato a sbattere era guidata da un sottufficiale americano e portava una targa statunitense. Nell'incidente, la bicicletta è rimasta gravemente danneggiata. Il fatto è avvenuto verso mezzogiorno.

Per uno scivolone che l'ha mandato a sbattere col mento contro lo spigolo di un marciapiede, un uomo ha dovuto, l'altro ieri, essere trasportato all'ospedale dalla CRI con una dolorosa lacerazione al labbro superiore. Si tratta di Angelo Bastianetti, di 67 anni, abitante in via Felice Venezian 26: al momento dell'infortunio egli stava camminando in Largo Riborgo, all'altezza dello stabile n. 2. E' stato accolto nel reparto osservazione dell'Ospedale maggiore, con prognosi di una settimana: il referto medico parla di etilismo subacuto.

Otto apolidi, dichiaratisi profughi dalla Jugoslavia per ragioni politiche, sono giunti ieri al posto fisso di Opicina e alloggiati nel campo profughi di quella località; nello stesso campo sono stati alloggiati provvisoriamente 65 cittadini italiani, giunti dalla Jugoslavia dopo aver esercitato il diritto d'opzione.

Corsi d'istruzione dell'U.P.

La Segreteria dell'Università popolare informa gli interessati che tutti i corsi annuali serali di istruzione, che verranno effettuati durante l'anno accademico 1951-52, avranno inizio fra breve non appena sarà ufficialmente insediato il nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ente. Tale insediamento avrà luogo in uno dei prossimi giorni, secondo le modalità previste dal vigente statuto sociale

Caramella pericolosa

Un'autolettiga della CRI è stata chiamata ieri mattina alle 10.15 in un'abitazione di via Fabio Severo 82, per soccorrere una bambina di pochi mesi che soffocava per una caramella alla menta che le era rimasta in gola. Quando i sanitari sono giunti sul posto, hanno trovato la piccola Maria Rigutti in ottime condizioni di salute: sua madre aveva già provveduto, con l'empirico sistema del dito in gola, a far scendere nello stomaco l'indigesta caramella.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 6025 (6060), Generali 6240 (6250), Ras 1835 (—), Bastogi 1463 (1470), Cantoni 16780 (16850), Olcese 3880 (3910), Cuc. C. C. 7450 (—), Coton. Merid. 1214 (1232), Un. Manifatt. 243000 (251000), Fisac 417 (420), Fibre 3288 (3390), Snia 2535 (2565), Finsider 494 (495), Ilva 216.50 (217,50), Catini 874 (881), Ansaldo 187 (—), Breda 43 (45.50), Fiat 475 (480), Sade 894 (899), Edison 1874 (1879), Valdarno 3110 (—), Esticino 942 (—), Seso 2090 (2110), Sip 1168 (1167), Vizzola 2165 (2185), Meridelettrica 904 (905), Terni 216.50 (218.50), Distill. Ital. 2530 (—), Eridania 12850 (12975), Anic 186.25 (187.50), Gas 20 (19 7/8), Italcementi 6190 (6245), Pirelli Ital. 957 (960), Pirelli e C. 942 (950).

TRIESTE

Generali 6210 (6230), Assicuratrice 745 (—), Ras 1835 (—), Tripcovich 7450 (—), Crda 195 (—).

Valute libere: Sterlina 8400, marengo 6725, unitaria 1620, dollaro 670, svizzero 154, oro al mille 886.

BRUTTA GIORNATA per gli autobus della linea 5

Gli autobus della linea «5» sono stati ieri presi di mira dalla disdetta. L'incidente più serio è toccato all'autista Pietro Bratti, di 59 anni, abitante in Pendice Scoglietto 30, il quale, al volante di un autofurgoncino ha avuto la disgrazia di capitare, in una via attraversata dalla linea autotranviaria. L'incidente è avvenuto verso le undici del mattino, all'incrocio fra via T. Luciani e via Media. Il Bratti conduceva un furgoncino della Ditta Dollimar, per la quale egli lavora. Il camioncino manovrava per imboccare la via Media, quando è stato investito nella parte posteriore dall'autobus che sopraggiungeva da via Luciani, diretta verso via Gambini: sembra che i freni dell'autobus non abbiano funzionato con sufficiente prontezza. Nello scontro, il Bratti ha sbattuto la fronte contro il parabrezza ed è rimasto contuso. E' stato trasportato all'ambulatorio dell'INAIL con un'autolettiga della CRI, chiamata sul posto dell'incidente.

Un paio d'ore prima, circa alle 9, i freni dell'autobus «5» avevano invece funzionato anche troppo: un brusco arresto della vettura ha gettato a terra uno dei passeggeri — l'impiegato Romeo Fiorini, di 64 anni, abitante in via Fortunio 8 — che ha riportato una escoriazione al ginocchio ed ha dovuto ricorrere alle cure della CRI.

Un terzo incidente, di cui è stato protagonista il pericoloso autobus, è toccato verso le 18 al postino Giuseppe Voto, di 57 anni, abitante in via Crispi 50, che al capolinea di Corso Garibaldi è rimasto con un dito imprigionato nella portiera, chiusa troppo in fretta: anch'egli ha dovuto ricorrere alla CRI per farsi medicare una ferita lacero-contusa al dorso del pollice sinistro.

Ma neppure la linea «11» è rimasta ieri indenne: uno degli autobus, appena mossosi dal capolinea di Largo Riborgo, ha investito sul davanti un autocarro che proveniva dal Corso e si dirigeva verso via Donota. L'incidente è avvenuto alle 11.30. L'autocarro targato TS A 5351 e guidato dall'autista Carlo Rasman, di 39 anni, abitante a Padriciano 12, aveva dovuto spostarsi sulla sinistra per superare un camion inglese fermo in mezzo alla strada. Vistosi venire incontro l'autobus, il Rasman aveva bloccato il proprio automezzo, ma l'autista dell'autobus, colto di sorpresa, non ha capito con altrettanta prontezza, e il pesante veicolo ha cozzato col davanti contro la parte anteriore sinistra del camion. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito, e i danni riportati dai veicoli sono insignificanti. L'autobus era pilotato dall'autista Giuseppe Alberti, di 37 anni, abitante in via Costalunga 936.

Morsa da un cane. Verso il mezzogiorno di ieri, la giovane Viviana Galessi, di 20 anni, abitante in via degli Artisti 3, è stata morsa da un cane al mignolo destro. Si è recata alla CRI per farsi medicare.

NAVI IN PORTO

all'11 ottobre 1951

Porto vecchio: B. 10 «Barletta» (it.); B. 11 «Stromboli» (it.); B. 15 «Titania» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «T. P. Leathers» (am.); B. 42 «Le Maire» (arg.); B. 43 «Plitvice» (jug.); B. 46 «Dromit» (isr.); B. 47 «Pavlos G.» (gr.); **M. Bers. N.:** «General Hodges» (am.); **Ars. Lloyd:** «P. Gori» (it.), «Argo» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.); **Scalo Legnami N.:** «Andriana L.» (gr.); **Ilva vecchia:** «Marvia» (br.); **Aquila:** «Smeralda» (it.); **S. Rocco:** «Nakshon» (isr.); **Rada int.:** «A. Lauro» (it.); **Rada est.:** «Ariete» (it.), «Aurora» (it.), «Vincent» (pa.).

PROSSIMI MOVIMENTI

12 ottobre: «E. Shelter» B. 17 a mare; «Smeralda» Aquila a mare; «Aurora» rada all'Aquila; «Titania» B. 15 a B. 38; «Marvia» Ilva a B. 7.

NAVI IN ARRIVO

12 ottobre: «Skopje» B. 23; «British Patience» S. Sabba.

SEGNALAZIONI

La strada di Pendice Scorcola, che fiancheggia la nuova casa costruita dalla cooperativa edilizia dell'I.N.P.S., e che arriva fino al cancello della casa segnata col n. 479, è intransitabile in seguito ai lavori per abbassarne il livello. Per permettere il passaggio oltre lo scavo, la cooperativa ha provveduto ad allestire una specie di passerella in legno, traballante e niente affatto sicura, specie nelle giornate di bora o di pioggia, quando le tavole si ricoprono di un insidioso limo. Nella zona dello scavo quando piove è molto difficile il transito a causa del fango, malgrado si sia cercato di ovviare all'inconveniente gettando delle pietre, sulle quali dovrebbero passare i pedoni con un autentico gioco di equilibrio. Quando verrà sistemata questa strada? Spetti tale onere alla cooperativa o al Comune, gli abitanti della zona sono impazienti di veder ripristinata la loro strada al più presto, perchè più si aspetta più il maltempo renderà precario e pericoloso il transito.

Gli abitanti delle case comprese tra le fermate di S. Anastasio e di Romagna sul percorso della trenovia di Opicina, fanno presente la necessità che venga ripristinata la fermata a richiesta del tram all'altezza dell'incrocio della funicolare tra S. Anastasio e Romagna. Questa fermata era stata abolita in tempo di guerra, per ordine delle autorità tedesche, a seguito di un atto di sabotaggio avvenuto nella zona; quindi il ripristino era stato rinviato per ragioni tecniche, tra l'altro causa il logorio che la fermata avrebbe cagionato al cavo di trazione della trenovia, e alle difficoltà che allora sussistevano per la sua manutenzione. Poichè frattanto nuove case sono sorte nei pressi della fermata abolita, e quindi è aumentato anche il numero degli utenti della trenovia, questi fanno voti perchè la fermata in parola venga sollecitamente concessa.

Portata dalle prime folate gelide di vento, ci è giunta questa bella, commovente lettera: «Pensiamo ai colombi, ai cari colombi che donano tanta grazia decorativa a piazza Unità e fanno gioire i bimbi che nelle belle giornate portano loro il cibo. Nei prossimi mesi i rigori invernali faranno spesso abbandonare alla fame i colombi se non si provvederà in qualche modo. Ed ecco una proposta: istituire una raccolta di oboli, che potrebbe venir fatta con una cassetta posta nella stessa piazza Unità, dove più intenso è il traffico e incaricare qualcuno dell'acquisto e della distribuzione del cibo ai pennuti». Perchè non attuarlo questo gentile suggerimento?

Un'infelice esule ha ricevuto l'intimazione di ritirare la mobilia che da quattro anni è depositata in un magazzino portuale; ma ella non può farlo perchè non ha una propria abitazione e non dispone dei mezzi necessari per procurarsi un altro deposito. La povera donna si è rivolta a noi, con la speranza di trovare un lettore che l'aiuti, offrendole un angolo di cantina o di magazzino per la custodia della mobilia. Non ha, ripetiamo, denaro da offrire per questo servizio e spera soltanto di poter presto trovare una sistemazione che, tra altro, le consentirà finalmente dopo tanti anni di riutilizzare le sue robe. La persona generosa disposta ad accogliere quest'appello, è pregata di comunicarlo direttamente alla nostra redazione.

Giovani disoccupati: un disperato appello ci è giunto da un orfano diciottenne, il quale ci ha esposto il suo caso particolare ed ha voluto inoltre sfogare la sua amarezza per le troppe difficoltà che i giovani incontrano nella ricerca di un lavoro. E' un tema questo che è stato ripetutamente dibattuto per la sua delicata natura. L'occupazione dei giovani è indispensabile alla loro stessa educazione; d'altra parte è un fatto che le aziende, mentre hanno ben presente la necessità di incrementare l'apprendistato e l'impiego di giovani maestranze, spesso non possono sostenerne l'onere (salari e previdenze). Nella nostra città una concreta iniziativa è però in atto dal marzo scorso ed ha già dato ottimi risultati. Promosso dalla Camera del Lavoro, è stato adottato dal G.M.A. un provvedimento in base al quale alle aziende che assumono apprendisti viene concesso un contributo a parziale sgravio dei maggiori oneri lamentati dai datori di lavoro. Certo per i giovani che hanno superato il periodo di età dell'apprendistato il problema permane difficile, ma il passo avanti già fatto — e Trieste si trova all'avanguardia in questo campo — fa sperare che per tutti i giovani si facilitino la loro assunzione al lavoro.

A poco a poco le molte brutture create in via Giustiniano, con autoparchi, baracche e sbarramenti di reticolato, sono finalmente scomparse, sia pure a prezzo di proteste e polemiche durate anni. Ancora un provvedimento però si impone, e precisamente l'eliminazione del cassone-immondezzaio posto sulla strada, all'esterno del teatro americano. Altro inconveniente è dato dal fabbricato provvisorio che sporge dalla facciata del Palazzo del lavoro, stonando in misura evidentissima con la estetica delle costruzioni che sorgono sulla via. Necessaria appare l'eliminazione di entrambe queste brutture, ma specie l'immondezzaio deve venir tolto dalla strada, e ciò soprattutto per ragioni igieniche, più ancora che per opportunità estetica.

ELARGIZIONI VARIE

Ci pervennero l'11 ottobre:

In memoria di Franco Rolich dalla Ditta Luigi Michelazzi 1000 pro Ist. Poveri; da Renato ed Edoardo Doratti 1000 pro Scuola via Giotto (Fondo Dario Piccoli).

In memoria di Regina Menassè ved. Janni dal dott. Giorgio Trauner 1000 pro E.C.A.; dalla famiglia Jory 1000 pro Ist. Rittmeyer; da Luciano e Libera Gattegno 1000 pro Unione it. ciechi.

In memoria dell'ing. Aldo Forti dal Partito Liberale Italiano 10.000 pro Fondo Assist. fratelli Fonda.

In memoria del dott. ing. Manlio Tortelli, dalla Società B.O.M.A. 10.000 pro Cassa mutua dott. Sante Albonetti - Raff. Aquila.

In memoria di Francesco Marlochio, esule da Pirano, deceduto a Cervia il 6-10, dal cognato prof. Silvio Viezzoli 1000 pro Esuli istr.

In memoria di Marietta Battistin da Maria Persi 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Ranieri Silli, nel 29.o compleanno (12-10) dalla mamma e sorella 1000 pro Consorzio antitubercolare e 1000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Pierina ved. Bidoli da Antonietta Canelotto e Ofelia e Vittorio Bidoli 1500 pro Ist. Rittmeyer.

Da «Unitalsi» 2000 pro C.R.I.

NELLE RECENTI MANOVRE MILITARI IN SVEZIA, GLI OSSERVATORI RUSSI, CECHI, POLACCHI E CINESI, DOPO UN GIORNO DI PERMANENZA NELLA ZONA DELLE OPERAZIONI, HANNO DECISO DI RIPARTIRE PER I LORO PAESI ADDUCENDO DI ESSERE TROPPO SORVEGLIATI DALLA POLIZIA SVEDESE. NELLA FOTO SI VEDONO GLI UFFICIALI COMUNISTI CHE DISCUTONO CON UN CAPITANO SVEDESE PRIMA DI SALIRE SUL TRENO

La «sagra dei bilanci» al Senato e alla Camera

L'ammontare dell'imposta di consumo per i vini

Roma, 11

Anche oggi Senato e Camera hanno tenuto tre sedute onde accelerare i lavori per l'approvazione dei 17 bilanci statali che deve avvenire entro il 31 ottobre. Stamane i senatori hanno continuato ad esaminare gli articoli della legge sulla finanza locale. Una vivace discussione si è svolta sull'imposta di consumo per i vini. Alla fine la misura dell'imposta è stata fissata in 500 lire all'ettolitro per i Comuni fino a 10 mila abitanti, 1000 lire per i Comuni da 10 a 60 mila abitanti, 1200 lire per i Comuni da 60 a 200 mila abitanti e 1500 lire all'ettolitro per i Comuni con popolazione superiore ai 200 mila abitanti. Per i vini spumanti invece l'imposta di consumo sarà di 150 lire per ogni bottiglia.

Nel pomeriggio e in serata, sempre a Palazzo Madama, è stato di turno il bilancio della Pubblica Istruzione. Tra i molti oratori intervenuti nella discussione il sen. GELMETTI, democristiano, ha proposto di alleggerire i programmi scolastici e di sostituire alla valutazione quantitativa degli allievi una valutazione qualitativa. Il sen. Armando SAPORI, democratico di sinistra e professore universitario a Firenze, ha rimproverato il Governo di favorire la scuola privata confessionale a tutto danno della scuola laica di Stato; al che il sen. MAGRI, democristiano, ha ribattuto vivacemente dicendo: «Il fatto che lei insegna in una università italiana dimostra che nella scuola italiana c'è la più ampia libertà di insegnamento».

A Montecitorio, nelle tre sedute odierne, l'ultima delle quali terminata oltre la mezzanotte, è stato di turno il bilancio dei Lavori Pubblici: numerosi deputati hanno chiesto [illegible]. Tra gli altri l'on. FIETTA, socialdemocratico, ha chiesto che l'INCIS riconosca ai propri inquilini la facoltà di riscattare gli appartamenti che abitano. L'on. GATTO, democristiano, ha reclamato per Venezia un piano di lavori per sottrarre la città all'inesorabile erosione della laguna e la on. Margherita BONTADE, pure democristiana, ha sollecitato provvedimenti a favore dell'edilizia popolare. L'on. CECCHERINI, socialdemocratico, ha chiesto il potenziamento della linea ferroviaria pontebbana, [illegible] taggio del porto di Trieste e di Venezia. A questo scopo ha invitato il Ministro Aldisio ad ottenere dal Dicastero della Difesa il nulla osta per la costruzione di un ponte ferroviario sul Tagliamento.

Domani questa «sagra dei bilanci», com'è stata chiamata, continuerà con lo stesso intenso ritmo.

VOGLIONO DEVIARE IL NILO si grida in Egitto contro gli inglesi

Vecchi "slogan" rispolverati dal Governo di Nahas Pascià - Chi è il responsabile della miseria? - Minacciata l'arteria Cairo-Capetown

Il Cairo, ottobre

La decisione del Cairo di denunciare il Trattato anglo-egiziano del 1936 non giunge improvvisa. Il Gabinetto egiziano aveva già annunciato la sua intenzione di farlo qualora la Granbretagna non avesse presentato delle proposte costruttive. Sembra anche che Nahas Pascià abbia concesso agli inglesi una proroga nella sua decisione, in attesa di un intervento personale di Morrison nei laboriosi negoziati. Il Ministro degli Esteri britannico avrebbe, infatti, promesso al Governo egiziano di occuparsi personalmente dei negoziati per la revisione del Trattato del 1936 subito dopo il suo ritorno da Washington e Ottawa. Viceversa fatti nuovi ed imprevisti sono venuti a complicare le cose: le elezioni generali in Granbretagna, la condanna del Consiglio di sicurezza al blocco egiziano di Suez e la ritirata da Abadan. Il timore di trovarsi — in un prossimo domani — di fronte ad un Gabinetto conservatore in Granbretagna, avrebbe indotto Nahas a bruciare le tappe; la [illegible] ferita inferta dal Consiglio di sicurezza all'orgoglio egiziano lo avrebbe spinto a [illegible] con gli inglesi, mentre la ritirata da Abadan — vittoria del fanatismo irriducibile del Governo persiano — lo avrebbe consigliato di tentare la fortuna dell'Egitto sulla strada delle minacce e dell'intransigenza.

La questione dello sgombero del Canale è una di quelle che ritornano periodicamente alla ribalta dell'opinione pubblica egiziana, formando l'oggetto di articoli, interviste, discorsi, manifestazioni popolari. [illegible]

[illegible] popolari nazionalisti ed antibritannici, sovvenzionando la «Fratellanza Mussulmana», accogliendo e valorizzando agitatori come El Khalimi e Amin El Husseini, Gran Mufti di Gerusalemme, oppure come Abd El Krim, [illegible]. Lo scopo dell'appoggio della classe dirigente egiziana alle correnti nazionaliste sarebbe di deviare dal proprio capo la tempesta del malumore della bassa popolazione — lavoratori del cotone, contadini e disoccupati — dirigendola invece contro gli inglesi. [illegible]

[illegible] siane contro gli inglesi di stanza nella zona del Canale.

Bisogna, a questo punto, rammentare che le pretese egiziane su Suez non riguardano affatto la questione dello Statuto della Compagnia Universale di Suez, la cui concessione scade nel 1968. Del resto non converrebbe affatto al Governo egiziano intraprendere l'ardua strada di una nazionalizzazione che implica onerosi indennizzi agli azionisti, quando tra soli diciassette anni il Canale potrà essere libero senza bisogno di sborsare un solo centesimo. Le rivendicazioni egiziane sono di ordine puramente politico. L'Egitto vuole la partenza immediata degli inglesi dalla Zona del Canale e reclama la corona del Sudan per Re Faruk. Quanto alla partenza delle truppe britanniche, questa sembra essere per Nahas Pascià la condizione [illegible] discussione con gli inglesi. «Se ne vadano prima dalla Zona del Canale, e poi tratteremo» — disse un giorno Nahas.

Nahas Pascià afferma che la presenza di soldati e di basi britanniche sul territorio egiziano è un pregiudizio per il prestigio e l'indipendenza del Regno egiziano. E' un ragionamento assai discutibile, forse illogico, specie in un momento in cui si fa sentire nel Vicino Oriente la minaccia comunista e si riprende a parlare di patto del Medio Oriente.

Per quanto riguarda il condominio del Sudan, in tale questione le ragioni politiche si intrecciano a quelle d'ordine economico-strategico. L'alto corso del fiume Nilo passa per il Sudan, e sarebbe possibile, [illegible] si fosse piegato all'obbedienza. Lo slogan «Vogliono deviare il Nilo!», rispolverato e rimesso a nuovo, è diretto — questa volta — proprio contro gli inglesi, mentre i giornali egiziani — accusando la Granbretagna di imperialismo — non si peritano di attribuirle le peggiori intenzioni e non le risparmiano neppure accuse di aperta violazione al Trattato del 1936. La violazione principale consisterebbe nell'aver portato in tempo di pace il contingente di truppe da 10 mila a 40 mila, e nel non aver soccorso l'Egitto — secondo l'art. 7 del Trattato — allorchè questo si trovava in guerra con Israele. D'altra parte, l'argomento di Londra, per cui il Trattato del 1936 rimane sempre in vigore poichè un impegno bilaterale non può essere denunciato, strappato, o modificato senza l'accordo delle parti, non fa una grinza.

Che la situazione sia oltremodo critica è evidente, poichè, se Nahas Pascià intende «andare fino a fondo», modellando la sua politica sull'intransigenza iraniana che sembrerebbe — fino ad una schiacciante prova contraria — aver avuto fortuna, dal canto suo Londra, che ha dislocato nella Zona di Suez 40 mila uomini, ha fortificato la base di Fayed e gli aeroporti di Kantara e di Ismailia, non si lascerà certo sloggiare dal Canale che rappresenta il passaggio ideale per la via delle Indie e dell'Africa Orientale e Meridionale e che è il caposaldo essenziale di quell'arteria che è la strada Cairo-Città del Capo.

ALA

Massicci bombardamenti in Corea sugli aeroporti avanzati dei rossi

Buoni progressi delle conversazioni preliminari a Panmunjon: oggi si dovrebbe svolgere l'ultimo incontro prima delle trattative ufficiali

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Munsan, 11

I colonnelli stanno faticosamente accordandosi per la ripresa dei negoziati armistiziali. Oggi essi hanno discusso complessivamente per tre ore e mezzo, con un breve intervallo per la colazione e per delle consultazioni con i rispettivi campi-base e hanno fatto dei progressi ma non hanno raggiunto l'accordo completo.

Un collega comunista, che appare più informato dalla sua parte di quel che noi siamo dagli ufficiali di collegamento alleati, ci ha detto, prima che lasciassimo il ponte di Panmunjon, che da parte alleata si continua ad insistere perchè l'estensione della nuova zona neutralizzata attorno a Panmunjon sia fissata dai gruppi di collegamento in queste discussioni preliminari. Il gruppo comunista, invece, continua a chiedere che la definizione dei limiti della zona neutralizzata sia compiuta dalle due delegazioni nella loro prima seduta ufficiale. Tale contrasto, a quanto sembra, è l'unico ostacolo alla ripresa delle discussioni vere e proprie.

Ne abbiamo chiesto conferma al col. James Murray, capo degli ufficiali di collegamento alleati ed egli si è stretto nelle spalle dichiarandoci, con il tono più amabile di questo mondo: «Non sono autorizzato a fare alcuna dichiarazione».

Per nostro conto abbiamo notato un tono di accentuata cordialità quando i due gruppi si sono congedati nel pomeriggio per rientrare l'uno a Kaesong e l'altro a Munsan e abbiamo altresì saputo che effettivamente una certa intesa è stata raggiunta su «vari problemi pratici». Una nuova riunione dei colonnelli è stata già fissata per le dieci di domattina. Dovrebbe esser l'ultima, per passare poi alla ripresa dei negoziati tra le due delegazioni.

In attesa che ciò venga, le operazioni belliche non conoscono soste. Innanzi tutto occorre registrare l'intervento massiccio dell'aviazione per frustrare il proposito nemico di portare innanzi il suo schieramento aereo. Era stato constatato che la riparazione dei danni agli aereoporti ed ai campi di fortuna, sospesa dai comunisti circa due mesi or sono, rivelando l'ovvio proposito di mantenere il loro schieramento aereo ancorato agli inviolati campi mancesi, era stata ripresa in questi ultimi tempi con mille precauzioni per impedire che gli alleati ne avessero notizia. E, per la verità, i lavori avevano registrato tangibili progressi con un intenso lavoro notturno, tanto che qualche aeroporto sarebbe stato efficiente ed utilizzabile di nuovo entro un tempo molto breve.

Stamane, all'improvviso, varie decine di squadriglie di bombardieri pesanti, provenienti da basi coreane e insulari, sono piombate contemporaneamente su tutti — diciamo tutti — gli aereoporti della Corea settentrionale, che i comunisti stavano riattando. E su ciascuno di essi hanno lanciato bombe dirompenti, bombe-mina ed altre speciali per sconvolgere le piste di decollo, aviorimesse, officine, depositi, ecc. Sono stati resi irriconoscibili soprattutto i tre aeroporti di Pyongyang, capitale nordista, Sinuak, Sariwon, Sinanju ed altri particolarmente attrezzati per accogliere apparecchi a reazione.

Quanto all'attività terrestre, il settore d'operazioni più attivo è stato oggi quello della «montagna insanguinata».

La situazione attorno a quell'acrocoro accidentato è esattamente questa: la montagna vera e propria è in mano degli alleati. Il nemico resta abbarbicato ad alcune cime periferiche e come una volta imperniò la sua difesa sulle vette, così oggi agisce volentieri per fondo valle, approfittando dei numerosi angoli morti, che colà esistono. Ma la seconda divisione e la prima di marina degli Stati Uniti, operanti nella zona a nord di Yanggu e al di là della montagna stanno adattando la loro azione alla nuova tattica del nemico.

Episodio interessante del nuovo metodo di lotta è stato il trasporto di un intero battaglione di «marines» e relativo armamento di guerra (carri armati esclusi) a mezzo di dodici elicotteri «Sikorsky» sul luogo stesso dell'impiego. I «marines» sono giunti con cronometrica esattezza all'appuntamento dato ad una formazione di carri armati «Sherman», che aveva avanzato a nord di Mungjung, dopo aver travolto alcuni sbarramenti di artiglieria e mortai incontrati sul suo itinerario.

L'azione dei carri armati lungo la valle del Sataeri, sostenuta dai «marines», fa parte di una manovra a tenaglia mirante a risolvere definitivamente la situazione nell'intero settore centro-orientale con lo spostamento definitivo della linea alleata oltre la «montagna insanguinata».

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

IL MALTEMPO INFURIA sulla costa adriatica

Roma, 11

Il maltempo che imperversa sull'Italia centrale e che ha provocato tormente di neve negli Abruzzi e nell'Umbria, da quattro giorni infuria anche sulla costa adriatica, dove il vento, violentissimo, ha raggiunto una velocità di cento chilometri all'ora.

Le zone del litorale più colpite sono quelle di Pescara, San Giorgio, San Benedetto e Giulianova. Nella prima città alcuni quartieri sono stati allagati dallo straripamento di un torrente; a San Benedetto il vento ha strappato sessanta pescherecci dagli ormeggi, spingendoli in mare aperto. Nell'opera di ricupero dei natanti si sono avuti quattro pescatori feriti.

IL CASSIERE DI MARGHERA simulò l'aggressione

Venezia, 11

E' stata completamente chiarita la misteriosa rapina denunziata l'altro giorno dal cassiere principale degli stabilimenti Vetrocoke di Marghera, Giuseppe Ghidoli, di 57 anni. Come si ricorderà, egli, facendosi trovare steso al suolo e ferito al capo, aveva affermato di essere stato aggredito alle spalle nel suo ufficio da uno sconosciuto che, dopo averlo colpito con un corpo contundente, avrebbe sottratto dalla cassaforte la somma di quasi due milioni e mezzo di lire, abbandonando sul posto un altro milione e mezzo.

Il Ghidoli, dimesso dall'ospedale di Mestre data la lievità delle sue ferite, sottoposto a interrogatorio stringente da parte della polizia ha finito per confessare di aver simulato l'aggressione e la rapina per giustificare un ammanco di cassa risalente al 1946, di cui — oberato da forti spese di famiglia — si era reso colpevole. In questi giorni egli avrebbe dovuto assentarsi dall'ufficio per un periodo di ferie e passare le consegne ad un collega.

Il Ghidoli, che in passato era stato condannato a quattro anni di reclusione per appropriazione indebita, ha precisato di essersi ferito con una lametta da barba per dare, con la visione del sangue sparso, maggiore attendibilità al suo racconto. E' stato tradotto alle carceri di Santa Maria Maggiore.

Rocambolesca evasione da un ospedale psichiatrico

Mantova, 11

Un'audace evasione si è verificata questa notte all'ospedale psichiatrico di Castiglione delle Stiviere. Un pericoloso pregiudicato, Pietro De Fidi, da Bari, di 35 anni, condannato otto volte per rapina, approfittando dell'attimo in cui l'infermiere di servizio si trovava in fondo alla corsia, scendeva dal letto, passava in una stanza accanto, abbatteva una porta e saltava sul terrazzo della cucina. Di qui per mezzo di una scala a piuoli, scendeva in cortile, scavalcava il cancello e si allontanava indisturbato.

L'evaso, nonostante le ricerche effettuate dal personale dell'ospedale e dai carabinieri, non è stato ancora rintracciato.

Brutta disavventura di un vecchio operaio

Bologna, 11

Appeso con le dita a 14 metri da terra, ha passato questa mattina un brutto quarto d'ora l'operaio bolognese Odino Magli, di 64 anni. Alcuni operai del gas, dovendo provvedere in via Guinizelli alla costruzione di un impianto, avevano eretto una scala mobile per raggiungere la sommità di un palazzo. Vi si arrampicava il Magli, ma, quando aveva raggiunto l'altezza del cornicione che sovrasta il terzo ed ultimo piano, la scala si spezzava improvvisamente: l'operaio riusciva ad attaccarsi con le mani al cornicione dove rimaneva sospeso in preda a terribile spavento, fino all'arrivo dei vigili del fuoco. Questi con pronta manovra, riuscivano a togliere il poveretto, dall'incomoda posizione, e lo riportavano a terra in preda a un lieve choc.

Due negri impiccati per un'azione piratesca

L'Asmara, 11

Sono stati impiccati due marinai, un eritreo e un sudanese, i quali avevano, col pretesto di trasbordarli sulla costa dell'Arabia Saudita, imbarcato su un piccolissimo veliero poco a nord di Massaua 23 pellegrini diretti alla Mecca e quindi abbandonati con un pretesto su una isoletta deserta e priva d'acqua e di vegetazione dello arcipelago eritreo delle Dahlac. Diciotto dei disgraziati avevano perduto la vita tra gli spasimi della sete, venendo poco dopo divorati dai granchi. Soltanto cinque sono tornati alla costa eritrea, grazie al casuale approdo nell'isola di un pescatore, che li ha potuti salvare. Lo scorso maggio i due marinai erano stati condannati a morte. Dopo lunghe vicende in Corte di Appello, confermata la sentenza, i due colpevoli sono stati giustiziati, nelle prime ore di sabato scorso.

PROCESSO IN APPELLO all'uxoricida di Prato

Firenze, 11

Il 22 corrente, la Corte di Cassazione deciderà sul ricorso presentato dai legali di Massimo Massai, il «fotografo» pratese condannato per uxoricidio dalla Corte d'assise di Firenze e il cui processo suscitò tanto clamore in tutta Italia. La suprema Corte stabilirà dove il nuovo processo dovrà essere discusso in sede di appello, se a Perugia o a Bologna.

Frattanto i difensori del Massai, prof. Carnelutti e Ricci di Firenze, oltre a impugnare la sentenza dal lato giuridico, si riservano di produrre ulteriori motivi per quanto riguarda il fatto. Fra l'altro, cercheranno di invalidare la perizia tossicologica ordinata a suo tempo dal giudice istruttore e che accertò nelle viscere di Dolores Macor, la disgraziata moglie del Massai, una dose enorme di arsenico.

A questo proposito, è stata ordinata una perizia di parte al tossicologo prof. De Matteis dell'Università di Roma, il quale ha fatto conclusioni opposte a quelle dei periti d'ufficio. Precisamente si contesta la possibilità di valutare la quantità dell'arsenico contenuta nei visceri seguendo il sistema del calcolo matematico in base al presunto peso di un corpo umano. Il prof. De Matteis sosterrebbe inoltre che l'arsenico rivelato potrebbe essere stato depositato nelle viscere dalle specialità arsenicali ingerite dalla povera donna nel lungo decorso della malattia da cui era affetta.

ATMOSFERA SURRISCALDATA AL PROCESSO DI LUCCA

UNA FRASE DI LIBOTTE provoca vivaci incidenti

Gli avvocati comunisti toccati sul vivo da un elogio a un garibaldino «italiano»

DAL NOSTRO INVIATO

Lucca, 11

La pioggia dei documenti scatenata dalla Parte Civile martedì ed alla quale tenne vigorosamente testa da solo, o quasi, l'on. Buzzelli e ripetutasi, se pure in proporzioni minori, il giorno seguente, per l'intervento dell'on. Ferrandi e dell'avv. Filastò sembra oggi cessata. La deposizione più importante della mattina è stata senza dubbio quella di Manlio Cencig detto «Mario», un personaggio popolarissimo della lotta di liberazione nel Friuli e che fu comandante delle formazioni osovane.

All'inizio, le relazioni fra le brigate della «Osoppo» e quelle «Garibaldine» furono ottime ma poi nacque la questione slovena e le premesse di collaborazione reciproca fra le due formazioni andarono a carte quarantotto. Gli osovani, fra l'altro, sostenevano che, attaccando senza discernimento l'avversario che era in quel periodo rappresentato dai cosacchi, autori di continue e feroci incursioni nei villaggi, si sottoponevano inutilmente le popolazioni civili alle rappresaglie del nemico, mentre i garibaldini sostenevano che, guerra per guerra, non bisognava preoccuparsi dei civili pur di raggiungere il fine perseguito. Le azioni, secondo loro, dovevano essere portate quando e dove fossero sembrate più opportune. Ma ciò contrastava coi principi umanitari che informavano le formazioni «Osoppo», che di altro non si preoccupavano se non di liberare il suolo d'Italia dall'invasore, qualunque esso fosse stato. Anche sulla questione di passare le spie per le armi, c'era disaccordo, perchè gli osovani volevano far loro subire un processo e sentire le eventuali discolpe, mentre i garibaldini andavano troppo per le spicce: denuncia e muro.

Sulla questione slovena il teste dice che dapprima si trattò di una collaborazione di ordine militare ma poi questa collaborazione fu diretta in altro senso e cioè in quello di una assoluta preminenza slava, tanto che i garibaldini finirono, come è noto, per passare alle dipendenze del «IX Corpus», mentre «Bolla», «Enea», e tutti gli osovani responsabili, rifiutavano sempre nettamente la proposta che veniva loro fatta a più riprese.

Il Cencig ha poi parlato delle famose riunioni che erano state tenute in casa del «Gobbo» a Orsaria. Ad esse partecipavano «Ultra», «Franco», «Marco», «Ninci» e «Ferruccio», oltre che un esponente del comando militare triveneto, detto «Il colonnello». «Giacca» e «Valerio», che pure erano presenti a queste riunioni, venivano di volta in volta chiamati, quando c'era necessità di comunicar loro qualcosa o di avere il loro parere. Dopo l'eccidio, il Cencig ebbe occasione di parlare col «Gobbo» il quale, dopo essersi fatto dare la parola d'onore che egli non avrebbe riferito ad alcuno quanto stava per dirgli, gli confidò che due giorni prima dell'eccidio di Porzus, «Giacca» gli aveva detto che «doveva andare a fare una azione dove c'era molta neve...». «Ma non hai un ordine scritto?», gli chiese il «Gobbo» cui evidentemente «Giacca» aveva all'incirca accennato a ciò di cui si trattava. «Bada bene che la responsabilità è tua!». Ma «Giacca» non si scompose e con una alzata di spalle esclamò: «Io eseguo un ordine ricevuto!».

«Più tardi — aggiunge il teste — avendo saputo che il segreto del «Gobbo», per mantenere il quale avevo speso la mia parola d'onore, era diventato il segreto di Pulcinella, pensai che il mio impegno era scaduto».

Narra poi come avvenne, che, nel 1949, il comitato osovano entrasse in possesso dei documenti già di pertinenza dell'ANPI di Udine. Era colà impiegato un tale Ennio Ematora, detto «Strauss», che fungeva da segretario amministrativo e che rappresentava gli osovani in seno all'ANPI. Costui avvertì don Aurelio della esistenza di tali documenti. Li vollero vedere e fissarono che lo «Strauss» li portasse alla sede della loro associazione. Ce li portò: erano insieme a lui ad esaminarli lo avv. Marin e il Brusin, sembrarono loro importantissimi e se li fecero lasciare».

Il Cencig viene richiesto se avesse mai saputo che «Bolla», «Enea» od altri comandanti della «Osoppo», avessero intrapreso trattative di quieto vivere con i tedeschi o con i fascisti. Ma il teste lo esclude recisamente. Sa però che un esponente delle popolazioni della vallata perseguitate dai cosacchi, aveva cercato dei contatti già con i fascisti del luogo, quanto coi garibaldini e con gli osovani, per istituire una specie di guardia civica ma che, nè «Bolla» nè «Enea» si interessarono della cosa.

A questo punto l'avv. Giannini di Parte Civile ha chiesto la lettura di un documento del comando garibaldino, indirizzato agli altri comandi minori, riguardante le ore politiche che si tenevano presso i vari reparti di formazione garibaldina. Si sa così che i commissari dovevano illustrare ai loro uomini alcuni punti di ordine politico, con speciale riguardo all'esaltazione della cultura slava ed alle mire annessionistiche del «litorale adriatico», che avrebbe dovuto diventare parte integrante della Jugoslavia e che ciò avrebbe rappresentato una grande vittoria, della democrazia popolare, dato che il potere sarebbe stato assicurato al popolo, mediante consigli provinciali e comunali. Precedentemente era stato sentito il ten. d'artiglieria Ancillo Patussi detto «Sante», fratello di Leo Patussi, anch'esso sfuggito alla strage, il quale dà ampie delucidazioni su come avvenne l'assalto a Porzus che egli potè seguire con lo sguardo da una distanza di 500 metri circa.

Un incidente, ossia uno scambio di frasi vivaci e pungenti, è avvenuto nel pomeriggio allorchè il presidente comm. Cascella ha licenziato il teste Luigi De Perca detto «Guido», un garibaldino, diremo così, autonomo, che ha avuto occasione di dimostrare nel corso del suo interrogatorio uno squisito senso di patriottismo. Il De Perca se ne stava scendendo gli scalini della pedana dei testimoni quando [illegible] Civile ha [illegible] finalmente [illegible] no!». Al [illegible] della D[illegible] impeto: [illegible] rano ita[illegible] il primo [illegible] stito l'av[illegible] pere poi [illegible] to. E' s[illegible] scotta!».

Sono [illegible] avvocati [illegible] late per l'aula parole grosse, sarcasmi, ironie e sono scoppiati battibecchi vivacissimi. La Corte ha ritenuto opportuno ritirarsi mentre il pandemonio in aula si faceva ancor più vivo. Dopo una decina di minuti il Procuratore generale comm. Agostini rientrava per esortare con energia gli avvocati delle due parti a calmarsi; neanche il presidente che rientrava pochi istanti dopo riusciva sulle prime a dominare le voci concitate e le frasi che gli avvocati delle due parti si scambiavano ancora. Ma il comm. Cascella è energico e sa farsi intendere: sa farsi intendere soprattutto quando dice: «Signori avvocati se si continua così sarò costretto a denunziare la cosa in sede più opportuna facendo i nomi di coloro che sogliono fare delle interruzioni».

Così ritorna la calma e si potrà udire la deposizione di Attilio Beltrami detto «Botta» il quale col suo fare contadinesco suscita qualche istante di buon umore. Elisa Fusani vedova del partigiano Fontanini detto «Zanon» fucilato dai tedeschi, segue il Beltrami. Era una staffetta della Osoppo; lavò e compose pietosamente le salme di «Bolla», «Enea» e della Turchetti prima che fossero sepolte. Fa una orribile descrizione particolareggiata dello stato in cui si trovavano i corpi dei trucidati a Porzus, descrizione che viene confermata anche dalla teste Italia Binutti che l'aiutò a compiere la pietosa e amorevole operazione sulle tre povere salme.

In fine d'udienza l'ambiente si è rischiarato. E' stato il teste Ermenegildo Poiana a operare il quasi miracolo. S'è presentato indeciso, traballante, balbettante. Tra l'ilarità generale ha detto: «Signor presidente era tanta la paura di venire qui a deporre che ho bevuto mezza bottiglia di grappa. Ora il coraggio ce l'ho, ma non capisco più nulla!». «Del resto — ha soggiunto il presidente — siccome voi siete zio dell'imputato Marcello Del Torre...».

«Macchè zio signor presidente, macchè zio... lui è soltanto il figlio di una mia sorella!».

Precedentemente erano stati interrogati altri testi ma nulla avevano aggiunto a quanto già si conosceva.

GIUSEPPE CARTONI

IL PROCESSO AI NEOFASCISTI DINAMITARDI

TUTTI GLI IMPUTATI negano ogni addebito

Roma, 11

All'udienza odierna il processo, che si svolge dinanzi alla prima Sezione della Corte di Assise, contro 39 giovani del MSI, imputati di apologia del fascismo e attentati dinamitardi, sono proseguiti gli interrogatori degli imputati.

Giuseppe Ranti conferma quanto già dichiarato in sede istruttoria. Egli nega di aver appartenuto ai FAR, di aver partecipato ad atti terroristici, e di aver concorso alla ricostituzione del cessato partito fascista.

L'imputato Aldo Serpieri fa identiche dichiarazioni, e così pure Cesare Pozzo, il quale dichiara inoltre che il «cifrario» dei FAR non fu trovato in casa sua nel corso di una perquisizione, ma gli fu trovato in tasca al momento dell'arresto.

Giovanni Brandi, nega anche egli di aver fatto parte dei FAR, dei quali — egli dice — mai aveva sentito parlare, come pure di aver preso parte ad atti terroristici ed a tentativi di ricostituzione dell'ex partito fascista. Ammette invece di aver partecipato ai congressi del MSI.

L'imputato Servetti, segretario provinciale del MSI per la provincia di Bologna, dice di non sapere perchè si trova in carcere e afferma che quanto è scritto nel verbale della polizia non corrisponde a quello da lui detto nel corso dell'interrogatorio.

Il Presidente gli contesta che nel verbale vi sono delle precise sue affermazioni che costituiscono dei veri capi di accusa, per i quali è stato rinviato a giudizio, affermazioni che trovano riscontro nelle dichiarazioni di altri imputati.

Rispondendo, l'imputato precisa che dopo il suo primo interrogatorio alla Questura di Bologna fu messo a confronto con colui che con la propria deposizione aveva provocato il suo arresto e che dopo questo confronto tutto quanto sembrava risultasse a suo carico sfumò completamente.

Il Servetti nega, comunque, di aver partecipato a qualsiasi attività illegale e di aver organizzato un apparato paramilitare del MSI. A domani la terza udienza.

Ipnotizza la vittima per rubarle 10 mila lire

Perugia, 11

Al tribunale si è discusso oggi un singolare caso di furto, il cui portagonista è riuscito a derubare un commerciante di Passignano sul Trasimeno, Mario Bistoni, ipnotizzandolo. Il ladro, tale Panzieri Dante di 5[illegible] anni, da Tursi, entrato nell'esercizio del Bistoni, che gestisce una privativa di tabacchi, gli chiedeva delle sigarette. In pochi minuti, il Bistoni cadeva in stato ipnotico, ed il Panzieri ne approfittava per farsi consegnare diecimila lire in biglietti di banca.

Scoperto su denunzia del derubato, il ladro veniva successivamente tratto in arresto, e nella giornata odierna condannato a sei mesi di reclusione e 10 mila lire di multa.

LE TRASMISSIONI PER I POPOLI SOGGETTI ALLA DITTATURA COMUNISTA

Radio Europa libera penetra oltre il «sipario»

Monaco, ottobre

A Holzkirchen, nei pressi di Monaco, alcuni mesi addietro venne installata una stazione trasmittente, che si era prefissa di penetrare con la sua voce e un notiziario scrupolosamente selezionato e assolutamente veritiero oltre la famosa cortina di ferro, per far sentire ai popoli oppressi dai regimi satelliti di Mosca la viva e attiva solidarietà dell'occidente. Nel mese di giugno furono trasmessi i primi servizi destinati alla Cecoslovacchia. Prossimamente si inizierà poi un analogo servizio di penetrazione e di illuminazione destinato al popolo ungherese.

I servizi per il popolo cecoslovacco raggiungono attualmente le 13 ore e mezzo giornaliere, durante le quali vengono lanciate, attraverso l'etere, notizie sulle cose di Praga e sul regime di Gottwald. Per quanto riguarda le trasmissioni all'Ungheria, sono già stati concretati tutti i preparativi. Infatti numerosi funzionari dirigenti dello stato maggiore della sezione magiara sono all'opera da parecchio tempo. Fra questi funzionari si trova l'ex deputato al Parlamento di Budapest Giovanni Stomfaistitz che ha assunto la direzione tecnica della sezione per l'Ungheria. Il conte Giulio Dessewffy, già editore del giornale «Kis-Ujsag» ha assunto la direzione del servizio informazioni. Nel passato egli aveva prestato la sua opera alle trasmissioni in lingua ungherese di Radio Parigi e collaborerà ora con Imre Mikes che proviene pure da Parigi, dove firmava quale direttore responsabile della rivista in lingua ungherese «Courrier d'Occident». Da Friburgo in Svizzera giungerà il noto sociologo ungherese dott. Feketekuty. Quasi tutti i funzionari di Radio Europa Libera, sezione ungherese, sono in stretto contatto col comitato di liberazione nazionale ungherese, a capo del quale sta Mons. Vargas. La nuova sezione di Radio Europa Libera, già ben conosciuta sotto la sigla «RFE» trarrà i massimi vantaggi dalle esperienze già raccolte dalla sezione cecoslovacca di questa stazione di Holzkirchen, che è una delle tante iniziative americane adottate nel corso della guerra fredda e che fu chiamata in vita col concorso fattivo ed entusiasta del generale Eisenhower un anno addietro, quando negli U.S.A. si organizzava la «crociata per la verità» a favore dei popoli satelliti di Mosca.

La popolarità di Radio Europa Libera in tutta la Cecoslovacchia va assumendo di giorno in giorno sempre maggiori proporzioni e costringe il Governo di Praga a correre ai ripari e ad adottare la tecnica del disturbo per impedire la diffusione della verità nel proprio paese. Il Governo ha creato una rete di trasmittenti distribuite in tutte le parti del paese. Quantunque la stazione trasmittente di Holzkirchen sia una fra le più potenti di Europa, in certe ore del giorno e specialmente a Praga è quasi impossibile captarla. Questi ostacoli vengono però superati in collaborazione con una trasmittente ad onde corte, situata a Lisbona, nel Portogallo, la quale a distanza di 24 ore ripete l'intero programma boicottato dai comunisti di Praga.

La direzione di Radio Europa Libera sta attivamente occupandosi per stendere un preciso programma politico, il quale renda chiare le idee che questi movimenti di liberazione si sono prefissi. Del resto ogni iniziativa del genere, nelle sue fasi iniziali, ha da superare delle grosse difficoltà che, oltre ad essere difficoltà di ordine tecnico e di ordine personale, sono anche difficoltà di ordine politico.

I problemi da risolvere sono: 1) Può essere promessa una rapida liberazione ai popoli dietro la cortina di ferro? 2) Quale sarà il loro futuro? 3) Che cosa succederà delle industrie nazionalizzate? 4) Come sarà risolto il problema dei tedeschi espulsi, sia di quelli che furono rimpatriati per ragioni politiche dai comunisti, sia di quelli che vogliono abbandonare la Germania occidentale per rientrare alle loro case? 5) Netta e totale restaurazione per i due popoli, ceco e slovacco.

La sezione ceca di Radio Europa Libera riceve di continuo informazioni dalla Cecoslovacchia le quali annunciano il felice arrivo e la distribuzione di milioni di manifestini lasciati cadere dai palloncini trasportati dai venti dell'ovest dentro le terre ceche. Moltissimi di questi palloncini sono discesi in prossimità di Praga.

C.

SCARSO INTERESSE per un'asta di leoni

Genova, 11

Tempo addietro, su sollecitazione e invito esplicito di un impresario greco, una «troupe» di domatori, cavallerizzi e clowns si trasferì a Cipro per l'allestimento di alcuni spettacoli di circo equestre. Purtroppo gli artisti ebbero la sgradita sorpresa di non trovare in quel porto l'organizzatore che li aveva esortati a compiere la trasferta, cosicchè dovettero rassegnarsi, a malincuore, a ritornare a bordo del piroscafo «Marte» di cui è armatore il signor Delfino di Genova.

Giunto il piroscafo nel nostro porto, l'armatore, poichè il tragitto di ritorno in patria degli artisti era avvenuto a suo carico, fu costretto a far pignorare i beni del circo consistenti in sei leoni, tre cani e due cavalli ammaestrati e materiale vario.

L'asta di tali beni avrebbe dovuto tenersi alle 15 di ieri, presso i silos granari (ormeggi Imar) della calata di Santa Limbania, ma è stata rinviata per scarsa affluenza di compratori. E' stata presentata qualche offerta per le belve addomesticate (200 mila lire per ciascun leone) ma l'armatore, sentito il consiglio di alcuni esperti in materia, ha preferito aspettare per aver contatti con autentici amatori del genere.

TROVA LA MADRE all'età di trent'anni

Treviglio, 11

L'operaio meccanico Ernesto Babbini, da Treviglio, ha trovato, all'età di trent'anni, la madre e quattro fratelli mai conosciuti prima.

Dopo la nascita avvenuta a Trezzo d'Adda, nel 1921, la madre aveva affidato il piccolo Ernesto a un brefotrofio, a causa delle sue condizioni economiche. Il bambino veniva in seguito adottato da una famiglia di Treviglio.

GIORNALE SPORT

GIOVANNI MAURO INTERVISTATO

Il calcio nel mondo

Senza drammi la crisi inglese - Il "caso Kubala,, e la Spagna - Diplomazia e F.I.F.A.

Milano, 11

Di ritorno da Londra, dove ha partecipato assieme al presidente Barassi alla riunione della F.I.F.A., l'avv. Mauro, vicepresidente della F.I.G.C. ha fatto alcune dichiarazioni all'Ansa. Egli ha sottolineato la importanza del progetto di un nuovo statuto e di un nuovo regolamento della F.I.F.A. che saranno sottoposti all'approvazione durante il prossimo congresso che avrà luogo in Finlandia dopo che il comitato esecutivo ne avrà preso visione.

«Fra i punti salienti — ha detto l'avv. Mauro — sono da notare alcune norme relative alle sanzioni. Interessante per esempio la variazione circa le squalifiche che dovranno essere motivate dalla F.I.F.A., seguendo un principio di validità presso tutte le Nazioni». L'avv. Mauro ha poi continuato: [illegible] il comitato esecutivo [illegible] della diplomazia non risolvendo alcuni casi. Per esempio la classificazione dei dilettanti e l'inosservanza degli statuti da parte della Federazione spagnola, come dimostra il caso Kubala. Per il primo caso si è lasciato che ogni federazione nazionale, d'accordo col proprio comitato olimpico, stabilisse lo statuto dei dilettanti o meglio degli atleti che potranno partecipare alle Olimpiadi di Helsinki. Per il secondo, proseguono le indagini a seguito della denuncia della Federazione ungherese per il procedimento preso a carico del giocatore Kubala. A tale riguardo — ha osservato però l'avv. Mauro — i delegati italiani hanno tuttavia ottenuto che il rappresentante spagnolo riconoscesse il buon diritto della società italiana Pro Patria di rimborso delle anticipazioni fatte.

Di contro l'avv. Mauro ha sottolineato il merito della politica conciliativa che, [illegible] dal presidente della F.I.G.C., è riuscita a comporre la situazione colombiana in cui, risolvendo favorevolmente la tesi della F.I.F.A., è stato raggiunto un accordo fra la federazione legale e quella dissidente, con una sanatoria bene accolta dalla Federazione interessata.

Esprimendo le sue impressioni sul calcio britannico, l'avv. Mauro ne ha rilevato l'attuale momento non facile, come del resto avviene in molti altri paesi, nonostante i giocatori inglesi [illegible] diano la loro prestazione per tutti i 90 minuti di gioco. «Come stile, ha detto il vicepresidente della F.I.G.C., si nota però una certa monotonia e i competenti intravvedono l'utilità delle partite internazionali perchè la squadra nazionale britannica deve mettere il proprio gioco contro avversari forse tecnicamente meno abili, ma fisicamente più pronti, veloci e [illegible]. E per questo che la commissione tecnica per la squadra nazionale avrà senza dubbio molto da lavorare per riportarla al livello agonistico del passato. Tuttavia, l'impressione ricavata a Londra fa pensare che il calcio inglese si trovi in una crisi senza drammi [illegible].

Per ultimo, l'avv. Mauro ha riferito le impressioni raccolte in rapporto al calcio italiano [illegible] che il [illegible] dei giocatori [illegible] [illegible] forzamento dei ranghi di società, senza fare ricorso alle importazioni.

Sabato l'avv. Mauro, assieme al dott. Valentini e al dott. Coppola, sarà a Ginevra per presiedere la commissione della «Coppa internazionale», nel tentativo di risolvere l'annoso problema tuttora insoluto, particolarmente per quanto riguarda le squadre arretrate della Cecoslovacchia e dell'Ungheria che ancora debbono restituire alcuni incontri. Non è escluso che durante la riunione venga aperta la porta anche a qualche altro paese.

Gli sciatori per le Olimpiadi

Nove fondisti in allenamento a Folgaria

Milano, 11

La Federazione italiana sport invernali comunica che la Commissione tecnica per il fondo ha convocato a Folgaria, per un periodo di 40 giorni, i seguenti sciatori: Anderlini Nino (S. C. Sestriere), Chatrian Innocenzo (S. C. Torgnon), Compagnoni Ottavio (S. C. Bormio), Cuel Antenore (G. S. Folgaria), De Florian Federico (U. S. Cauriol), Mosele Giacomo (F. G. Predazzo), Perruchon Vincenzo (U. S. Cogne), Prucker Alfredo (S. C. Gardena), Rodighiero Rizzieri (Dop. Ferr. Tarvisio). I fondisti completeranno la preparazione atletica intercalando gli esercizi ginnastici con marce e corse su terreni vari montani.

Per il 1.o dicembre è atteso in Italia l'allenatore svedese George Bergfors che con la prima neve, prenderà in consegna gli azzurri per allenamenti sugli sci.

GLI ITALIANI AI GIOCHI DEL MEDITERRANEO

Steve Klaus promette di fare "piazza pulita,,

Alessandria, 11

Gli italiani sono rimasti soddisfatti dell'esito delle prove di atletica dei Giochi del Mediterraneo. Essi hanno vinto i 200 metri piani, la staffetta 4x100, i 400 metri ostacoli, il disco, il martello e la marcia. Si sono piazzati secondi nei 400 metri piani e nel getto del peso ed hanno occupato anche il terzo posto nei 200 metri piani. Secondo valutazioni non ufficiali, che assegnano cinque punti al primo posto, tre per il secondo ed uno per il terzo, la Francia ha vinto con 57 punti e l'Italia si è piazzata seconda con 41.

L'allenatore di pallacanestro Van Zandt è rimasto soddisfattissimo della vittoria sulla forte compagine turca. «Sebbene i miei uomini risentissero l'effetto del caldo — ha detto — hanno giocato bene contro un formidabile avversario». La colonia italiana ha in programma numerosi ricevimenti e balli per gli atleti.

L'allenatore della Federazione pugilistica italiana, Steve Klaus, ha dichiarato oggi di nutrire fiducia che i suoi uomini lotteranno gagliardamente per le prime posizioni nei Giochi Mediterranei. «Sono molto ottimista sulle possibilità dei miei ragazzi — ha detto — e sono sicuro che faranno piazza pulita».

Ad eccezione del peso massimo G. Di Segni, l'Italia ha una rappresentativa completamente diversa da quella che partecipò alle Olimpiadi 1948 a Londra. I giovani pugili azzurri sono in eccellenti condizioni di salute, sebbene la maggior parte di essi abbia risentito, subito dopo l'arrivo, l'effetto del caldo e del cambiamento di vitto. Essi seguono una dieta speciale con carne magra, molte verdure e cibi leggeri. Essi bevono vino ai pasti. Vanno a letto presto e si alzano alle sei del mattino per passeggiate di allenamento. [illegible] per l'Italia».

La [illegible] avuto occasione di vedere tutte le altre rappresentative, l'alto livello raggiunto dagli italiani negli allenamenti ha suscitato viva impressione e si preconizza una serie di vittorie azzurre.

Klaus ha detto che il campione d'Europa, il ventenne cremonese Aristide Pozzali, dovrebbe vincere con facilità. Il campione italiano dei piuma Franco Nenci, pur essendo incline ad una certa timidezza, è abile. Bruno Visintin, il membro più giovane della rappresentativa (ha soli 18 anni) si è rimesso pienamente da una ferita al sopracciglio riportata nel suo ultimo incontro di Roma e dovrebbe vincere. Nella categoria dei medi Walter Sentimenti, che rimpiazza Festucci, è un [illegible] e sono certo che delizierà gli spettatori con i suoi bellicosi attacchi. Il campione italiano dei medio-massimi, Giovanbattista Alfonsetti, di 22 anni, dovrebbe liquidare rapidamente gli avversari. Ma la nostra maggiore speranza è il veterano della squadra: Gianni Di Segni, a 27 anni d'età, è il pugile più esperto della rappresentativa e ci attendiamo da lui grandi cose».

La principale opposizione agli italiani verrà dai pugilatori egiziani.

Gli egiziani vincono la gara di tiro a segno

Cairo, 11

Il capitano egiziano Ahmed Hamdi ha vinto la gara di tiro a segno con fucile calibro 22, totalizzando 590 punti su 600. Hamdi ha fatto ben 29 centri. Secondo un altro egiziano, Antoine Shousha, che ha pure totatalizzato 590 punti ma con 26 centri. Terzo lo spagnolo R. Tauler Delabert, con 584. Quarti e quinti gli italiani A. Bruni e C. Varetti con 582 punti ciascuno. Squalificato lo spagnolo A. Modollel.

La prova di pistola libera da 50 metri, disputata ai Giochi del Mediterraneo, ha dato i seguenti risultati: 1) Ogel Leon Gonzalo (Spagna) p. 536; 2) Luis Palomo Fuyol (Spagna) p. 521; 3) Abmdel Star El Tarabouisi (Libano) p. 520.

Nel primo incontro di calcio dei Giochi mediterranei l'Egitto ha oggi battuto la Siria per 8-0 (2-0). Incontro completamente unilaterale, mancante di interesse.

Nel torneo di pallacanestro l'Italia ha battuto la Grecia per 47 a 35. A metà partita gli Azzurri avevano 23 punti contro 9 degli ellenici. In gran forma, gli italiani hanno conquistato la terza vittoria consecutiva su altrettante partite, e guidano ora la classifica. Pure a punteggio pieno, secondi sono la Spagna, con quattro punti in due partite, e l'Egitto, che oggi ha battuto la Siria per 61-30 (27-19).

L'ARBITRO INTERROMPE IL «MATCH»

Layne esce malconcio dall'incontro con Charles

Pittsburgh, 11

L'ex campione dei pesi massimi Ezzard Charles ha festeggiato ieri sera la sua «rentrée» mandando due volte al tappeto Rex Layne e vincendo infine per k.o. tecnico a 2'32" dell'undicesima ripresa. Layne, salvato dal gong al conto di nove alla fine del 10.o round, è stato [illegible] al [illegible] round [illegible] dell'undicesima [illegible] e [illegible] dall'arbitro, che [illegible] l'incontro [illegible].

La folla urlava all'arbitro di [illegible] l'incontro [illegible] Layne [illegible] l'angolo dell'occhio sinistro [illegible] al tappeto [illegible] l'angolo.

I pugilatori irlandesi per gli incontri con gli Azzurri

Dublino, 11

Ecco la composizione della squadra pugilistica irlandese che incontrerà quella italiana a Dublino il 2 novembre, a Monaghan il 3 novembre e a Clonmel il 6 novembre, e di nuovo a Dublino il 9 novembre:

Mosca: Reddy, Caponi, O'Brien, Collas. Riserva: Henry.

Gallo: Kelly, Pignolotyan, O' Neill. Riserva: McIlvenna.

Piuma: A. Byrne, S. Coffey, A. Coyne. Riserva: Tierney.

Leggeri: Comel, Mc Cullach, Cummins. Riserva: Foley.

Welter-leggeri: Milligan, Arnold, Reddy. Riserva: Cregan.

Welter: Boyle, Crotty, Tiett. Riserva: Sheehan.

Welter-pesanti: Hopkins, O' Connor, Wright. Riserva: Hynes.

Medi: Larcey, Murphy, Killearn. Riserva: Morton.

Medio-massimi: Duggan, Martin, Donnelly. Riserva: O' Hagan.

Massimi: O' Colman, Diamond, Walsh. Riserva: Griffin.

I membri della squadra italiana non dispiaceranno che tre combattimenti ciascuno, dovendo partecipare solo una metà delle squadre a ciascuna delle tre riunioni di provincia.

Defezione delle B.R.M. Al fine di non interrompere gli allenamenti che hanno luogo attualmente a Monza, le vetture B.R.M. non parteciperanno al Gran Premio automobilistico di Spagna, ultima grande prova della stagione, che si svolgerà il 28 ottobre. Questo annuncio è stato dato da Owen, presidente della società.

Arbitri internazionali. Sono stati designati a dirigere le seguenti partite internazionali di calcio i seguenti arbitri inglesi: a Ginevra il 14 ottobre per Francia-Svizzera, H. J. Leafe; a Dublino il 17 ottobre per Irlanda-Germania, W. Ling; a Bruxelles il 14 ottobre per Belgio-Austria, A. E. Ellis.

In trasferta le triestine della «C»

La partita dello sposo

Domenica a San Donà di Piave l'undici dell'ex alabardato Striuli ospiterà il Ponziana, che dopo cinque giornate di campionato occupa virtualmente il secondo posto a punti sei, mentre la vetta è tenuta dal Parma con un solo punto in più. Le intenzioni, pur non uscendo dai limiti del ragionevole, sono senz'altro fiere: la freschezza degli atleti, le cure che riservano loro i dirigenti, la volontà dei giocatori sono garanzia di buona riuscita. A proposito della simpatica atmosfera che aleggia nel sodalizio bianco-celeste segnaliamo il gesto compiuto da un giocatore. Domenica mattina il cap. dei ponzianini, Pecile, si sposa. Ma lo sposo non ha dimenticato di essere calciatore e siccome San Donà è sull'itinerario del suo viaggio di nozze, egli giocherà la partita e poi il presidente Venier lo porterà con la sua automobile a Venezia dove il bravo Pecile trascorrerà la luna di miele. Sicchè la formazione sarà pressochè immutata. Una sostituzione sicura: quella dello squalificato Disman col giovanissimo Mislei, del vivaio ponzianino. Una eventuale: quella di Purich, ultimamente poco redditizio, con Era.

L'altra squadra locale di «C», il Trieste, farà una lunga trasferta nel Trentino per incontrare il Rovereto. Gli azzurri hanno dimostrato domenica scorsa contro il capolista Parma di essere in fase di ripresa, per cui c'è da pensare che il viaggio possa riservare ai triestini un lieto finale. All'allenamento di ieri Buffalo ha provato qualche nuovo elemento dal nome piuttosto altisonante. Sono in vista arrivi di rinforzi, ma l'annucio ufficiale ancora non è stato dato. Pare che a Rovereto giocheranno gli stessi uomini che hanno pareggiato col Parma.

Alle Mulina, il Premio Sicilia di trotto, è stato vinto da Dragoncello, 2) Governal, 3) Imerio. Tot. 73, 28, 45, 24 (2576). Le altre corse sono state vinte da Serenella, Uguccione, Alessandro da Barz, Fulvione, Manolete, Citiso, Victor Rock.

A San Siro, il Premio Erba, di trotto, è stato vinto da Turano Prince, 2) Voltaire, 3) Toni Prà. Tot. 27, 19, 20 (27). Le altre corse sono state vinte da Clipper, Mar Jonio, Dondolina, Avvenire, Conga di Bruno, Colchico, Melotta, Fiordaliso.

INDICAZIONI PER TRIESTINA-JUVENTUS

Contro i maestri della tecnica l'audacia dei giuocatori più giovani?

Fra le disavventure toccate alla Triestina in questo inizio di stagione (gli strappi muscolari riportati da Carnier e Ciccarelli, la squalifica di Curti, il decadimento di forma di Kaiml e di qualche altro titolare) una ve n'è che riguarda la qualità delle squadre avversarie: per una strana coincidenza infatti, le condizioni di spirito e di forma di tutti i primi cinque avversari della Triestina, quando si sono misurati con gli alabardati, erano allo zenith. Guardate l'Inter, il primo avversario: soltanto contro la Triestina l'Inter ha potuto schierare la sua formazione completa; subito dopo l'asso Skoglund, il migliore dei nero azzurri nella partita d'esordio, si è ammalato ed è stato operato d'appendicite, nè ancora ha ripreso la sua attività. Poi venne la Sampdoria, fresca fresca dall'aver riportato contro la Lazio il più clamoroso successo della prima giornata. Alla terza giornata il calendario assegnava alla Triestina il Como e il Como era, giusto allora, salito al vertice della graduatoria. Alla quarta giornata la Triestina riceveva l'Udinese. Era reduce l'Udinese dall'aver strappato un punto ai campioni d'Italia, realizzando un'impresa che nessuna altra squadra ha ancora saputo imitare. La giornata della partita Triestina-Udinese registrava a lettere d'oro la prodezza compiuta dal Novara che batteva a Torino la squadra granata. Ebbene, vuole il caso che, dopo soltanto sei giorni, venga riservato alla Triestina... l'onore di misurare lo stato di euforia del Novara.

BONIPERTI GUIDA LA PRIMA LINEA JUVENTINA

L'argomento è solo apparentemente capzioso; infatti il rendimento d'ogni squadra è soggetto a fluttuazioni sensibilissime. Certe unità aumentano o diminuiscono il loro valore potenziale da un mese all'altro in misura tale da renderle irriconoscibili. E beate le squadre che le incontrano nei periodi di... bassa marea!

Ma l'odissea della Triestina non è finita, infatti il calendario le riserva per la sesta giornata un nuovo anello da aggiungere alla singolare teoria. Si chiama Juventus. La Juventus attraverserà a sua volta, prima o poi, un periodo di minore efficienza (ne ha la squadra torinese di periodi di malavoglia, non meno delle compagini di minor grido) ma oggi sarebbe meglio non avere nulla da fare con essa. Dopo una partita inaugurale quasi negativa (pareggio interno con la neopromossa Spal) i bianco neri hanno infilato quattro vittorie consecutive di cui due esterne che hanno lasciato la Fiorentina e il Legnano a zero mentre la prima linea juventina ha segnato due volte a Firenze e tre volte a Legnano. Ancor più produttivo è stato l'attacco guidato dall'azzurro Boniperti nelle partite interne: cinque volte ha battuto il portiere della Lazio e ben sette quello dell'Atalanta. Però la tattica interna, meno cautelativa che nelle partite di Firenze e Legnano, ha consentito agli avversari di marcare alla loro volta. La prima linea della Lazio è passata addirittura tre volte.

L'incontro di domenica scorsa ha dato, più ancora dei precedenti, la misura dell'efficienza della compagine. Della Juventus di questo periodo, i critici torinesi, solitamente cauti e riservati, parlano in termini apologetici, come di una squadra stupendamente organica e dotata di personalità tecniche che soltanto ora esprimono il meglio di se stesse. In questo momento, per fortunata coincidenza, i due Hansen, Praest, Boniperti e soprattutto Muccinelli (primo con sei reti nella classifica dei tiratori) sarebbero al vertice delle rispettive possibilità, mentre la mediana con il ritorno di Piccinini e la difesa con la «rentrée» di Bertuccelli sarebbero pure in smaglianti condizioni. Gli stessi osservatori milanesi ammettono che, oggi come oggi la Juve non presenta settori di minore efficienza ma un tutto di rara coesione, una squadra anche più completa del Milan, il che prelude alla ipotesi di una lotta serrata ed incerta fra le due compagini per la conquista del primato.

L'avversario che il calendario per domenica assegna alla Triestina è dunque il più agguerrito che il foot-ball italiano, e forse addirittura europeo, possa offrire in questo momento. Purtroppo la Triestina lo deve affrontare nel momento meno propizio. La mancata vittoria sull'Udinese e l'entità del passivo subito a Novara hanno determinato, non solo tra gli osservatori della stampa ma negli stessi circoli dirigenti, certi dubbi sull'efficienza e sull'impiego di uomini che nella formazione, ancora qualche settimana addietro, parevano inamovibili. Onde i mutamenti di ruolo e gli esperimenti. L'incontro di Novara, perduto a priori, era il meno adatto a dare indicazioni su giocatori debuttanti e su giocatori rientranti. Logica conseguenza di Novara, si preannunzia un ulteriore tentativo di riassetto. Non c'è nulla da perdere.

A quanto pare, l'allenatore avrebbe divisato di chiamare in campo per domenica Dorigo e di richiamarvi Ciccarelli. Le due scelte sono alquanto indicatrici. Evidentemente, appellandosi ai giocatori più giovani e freschi, anche se non dotati della tecnica di altri (per esempio Kaiml e Carnier) egli intende rinunziare a qualsiasi tentativo di rivaleggiare con la Juventus in bravura ma di attendere l'avversario in campo atletico. E' un progetto che va incoraggiato. Qualunque possa essere il risultato, la valutazione del grado di forma deve, in questo momento, essere preferita alla valutazione della fama. I giocatori più tecnici ed esperti ma meno attivi e combattivi avranno tante e tante altre occasioni di farsi valere. L'anno scorso la Juventus ci inflisse una memorabile lezione di gioco. A distanza di tempo, tutti ricorderanno lo spettacolo offertoci dai maestri. Ma, alla fine l'impegno dei nostri ragazzi e la loro superiore velocità valsero a pareggiare il conto. Non speriamo in una ripetizione del miracolo ma riconosciamo che il tentativo di affidare in questo impegnativo incontro le sorti della Triestina agli elementi più audaci andava tentato. Ecco tutto. Se con la lezione, la nostra squadra dovrà accettare pure la sconfitta, il pubblico triestino, come già quelli di Firenze e Legnano non griderà allo scandalo, ricordando che di Juventus... ve n'è una sola.

PER LA PROVA D'APPELLO DI BRUXELLES

NAUSCH RINNOVA la "nazionale,, austriaca

Vienna, 11

A ventun giorni dalla sconfitta casalinga subita ad opera della Germania, la nazionale calcistica d'Austria cerca la sua rivincita sul terreno dello stadio d'Heysel di Bruxelles. Toccherà alla «nazionale» belga il poco gradito compito di tener a battesimo la riscossa dei bianchi austriaci? Questo interrogativo appassiona gli sportivi austriaci, viennesi in particolare, e tutti attendono ansiosi la partita di domenica. Una vittoria della squadra di Walter Nausch avrebbe il suo peso relativo nelle considerazioni che gode attualmente il calcio austriaco nel mondo, considerazioni che lo zero a due con la Germania del 23 settembre hanno appena scalfito in quanto la sconfitta viene attribuita ad una di quelle cattive giornate che immancabilmente capitano nel corso di una lunga attività sportiva. E ci si rallegra, in certo qual senso, a Vienna che una tale giornata nera sia capitata in occasione della gara con i tedeschi piuttosto che per gli incontri con l'Inghilterra e la Scozia. I prossimi avversari dell'Austria non godono di una reputazione superlativa nel mondo calcistico internazionale ma tuttavia l'incontro stesso riveste grande importanza, appunto perchè l'Austria dovrà riscattare prontamente la battuta d'arresto subita al Prater. E che la gara di Bruxelles sia importante lo conferma il fatto che il commissario unico Walter Nausch, ha deciso di usare il bisturi sul corpo della formazione battuta dai tedeschi. Ha convocato tredici giocatori per un periodo di allenamento collegiale e di questi 13 convocati, solo sei hanno giocato contro la Germania. Gli altri non sono nomi nuovi per la «nazionale» bianca, sono giocatori noti, per non dire notissimi, che per l'ultimo incontro internazionale erano stati messi in un cantuccio. E' sono previste anche novità di carattere tecnico, la più grande delle quali è dovuta all'avanzamento di Gernhardt (assente contro la Germania nell'incontro delle squadre A ma presente con la squadra cadetta ad Augusta), dal ruolo di mediano a quello di interno destro. Le altre novità sono quelle del rientro di Zeman a custodia della rete, la riesumazione di Roeckl che giocherà a terzino destro, e la messa a riposo degli avanti Dienst, Wagner e Probst, che saranno rimpiazzati rispettivamente da Gernhardt, Huber e Koerner. Dunque, della squadra che giocò contro i tedeschi, rimarrà fermo solo un reparto, quello centrale. Nausch ha ridato fiducia a Happel, Ocwirk e Schleger. Come si ricorderà, contro la Germania, Ocwirk fu una delle delusioni e giocò veramente al di sotto delle sue possibilità. Il debuttante Schleger invece si meritò i galloni con una prestazione superlativa. Nell'estrema difesa si avranno tre sostituzioni, fermo restando il solo Happel a terzino sinistro. Il quintetto di punta invece subirà radicali trasformazioni. Dei cinque uomini, ben tre sono giocatori dell'Austria e due del Rapid. Anche a Bruxelles le due maggiori società, Rapid e Austria, saranno rappresentate da egual numero di giocatori, cinque ciascuna. Sarà Roeckl, dello Sport Club, a mantenere l'equilibrio.

La formazione austriaca per Bruxelles sarà dunque la seguente: Zeman; Roeckl, Happel; Hanappi, Ocwirk, Schleger; Melchior, Gernhardt, Huber, Stojaspal, Koerner. Il Belgio invece giocherà nel seguente schieramento: Bogaerts; Mathys, Vailant; Van Den Auwera, Carre, Van Kerhoven; Lembrechts, Van Steelant, Mermans, Anoul, Mees. Punti di forza dei rossi belgi il centroavanti Mermans, tanto conteso all'inizio del nostro campionato dal Napoli e dalla Lazio, e che viene considerato come il migliore del Continente, ed il mediocentro Carrey, del quale si ricorda la brillante esibizione di Bologna nell'incontro con gli Azzurri.

I primati di una «750»

Parigi, 11

Una vettura francese De Poissy, con motore Dyna-Panhard 750 cmc., gira da ieri sull'autodromo di Montlhery ed ha battuto finora i seguenti primati: 3000 km. in ore 21 33'58" 48/100, media di km. 139,100; 2000 miglia in ore 23 8'36" 85/100, media di km. 139,070; 24 ore, pari a km. 3.039,448, media km. 139,140.

Domenica all'ippodromo

Faruk e Senator campioni austriaci

Apprendiamo che domenica correranno all'ippodromo di Montebello due grandi trottatori austriaci: Faruk e Senator. La notizia che era già trapelata nell'ambiente ippico locale, ha trovato conferma soltanto iersera. Faruk e Senator si possono definire due dei più grandi trottatori in esercizio attualmente sulla pista di Vienna. Faruk vanta un invidiabile record: dieci vittorie consecutive. Appartiene alla Scuderia di Fritz Irsigler e da questo è abitualmente guidato ed allenato. Senator appartiene pure alla condotta dell'Irsigler, ma è di proprietà del signor Schweiger.

I due campioni austriaci, per i quali negli ultimi numeri il giornale specializzato «Sport» ha avuto parole di altissima considerazione gareggeranno in due delle principali corse del programma trottistico di domenica. A Faruk verranno opposti i migliori campioni di Montebello, fra i quali Negrotto, vincitore del Premio San Giusto, che sarà alla pari con Faruk. Si rammenta al pubblico che i prossimi convegni all'ippodromo di Montebello avranno luogo domani, sabato, alle ore 15, e domenica alle ore 14.30.

23.o Concorso V 6. Colonna vincente: prima corsa, n. 3, Turano Prince; seconda corsa, n. 1, Clipper; terza corsa, n. 6, Dragoncello; quarta corsa, n. 3, Citiso; quinta corsa, n. 2, Samas; sesta corsa, n. 2, Patron Belo. Nella zona delle Tre Venezie si è avuto un unico vincitore, un sistemista anonimo di Padova, il quale è riuscito a totalizzare i cinque punti necessari per vincere in questa settimana.

NUCCIO IN VENDITA a un allevatore inglese

Parigi, 11

Galvanizzati dalla vittoria del loro supercampione Tantième i colleghi della stampa francese hanno consacrato ben poche parole alla «performance» di Nuccio che qualcuno ha perfino giudicato «forse accidentale!». L'allevatore Alec Head al quale il dott. Berardelli aveva affidato il cavallo fin dal suo arrivo in Francia, ci ha però dichiarato che Nuccio ha fatto una corsa «sensazionale».

«Salvo modificazioni, il programma avvenire di Nuccio — egli ci ha dichiarato — è il seguente: il cavallo rimarrà nelle mie scuderie a Maison Laffitte fino alla fine del 1952. Il cavallo ritornerebbe poi in Italia per passare alla monta. La sua carriera di quattro anni verrebbe quindi esplicata in Francia e in Inghilterra. Il cavallo infatti dovrebbe effettuare la sua «rentrée» non prima del 1.o aprile nel Premio Ganay a Longchamp; se quella corsa sarà soddisfacente il cavallo si preparerà per la «Gold Coop».

Abbiamo potuto raggiungere il dott. Berardelli il quale ci ha dichiarato: «Finalmente il mio cavallo ha smentito quanto gli avevano detto i critici italiani. Tuttavia posso assicurare che il cavallo non era neanche a punto in quanto troppo pesante. In ogni modo mi hanno assicurato alcuni tecnici francesi che, Tantième a parte, Nuccio potrebbe aspirare data la decadenza di Supreme Court e di Sicambre alla supremazia fra i tre anni europei. Ho alcune richieste da parte di allevatori inglesi per vendere Nuccio; essi desidererebbero infatti avere un cavallo che possa l'anno prossimo nel campo dei 4 anni opporsi ai francesi. Io sono in questo momento in trattative e spero di poter vendere Nuccio in Inghilterra forse entro il corso della settimana».

Tre tiratori stranieri s'affermano a St. Vincent

Saint Vincent, 11

Con la gara «Gran San Bernardo» dotata di due milioni di premi, si è chiusa al Circolo internazionale caccia e tiro di St. Vincent la seconda riunione della grande gara internazionale di tiro al piccione 1951, durata una settimana.

I migliori tiratori di otto Nazioni hanno partecipato alla riunione. Questa gara ha visto il trionfo di tre grandi tiratori stranieri, che hanno condotto una magnifica gara in un appassionante finale. Ecco i risultati:

1) Dora Sandor (Ungheria) con 20 piccioni su 20; 2) Devers J. (S. U.) con 19 su 20; 3) Strasburger Etienne (Ungheria) con 18 su 19; 4) Valentini Angelo (Macerata) con 14 su 15; 5) a pari merito: Nardi Piero (Pisa), Gambino Dino (Genova), Calestani Giulio (Colorno) con 13 su 14; 8) a pari merito: Sommariva Aldo (Milano) e Vincenzo Alvaro (Cesenatico) con 12 su 13.

La coppa al tiratore che in tutta la riunione ha abbattuto nelle gare in programma il maggior numero di piccioni, è stata assegnata allo statunitense Joe Devers.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8